ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Lunedì 15 Giugno 1908* — MATTINO NUM. 165

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 20 — 10 — 3 50
Estero (altri prezzi da stabilirsi) ... 32 — 16 — 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Inserzioni* (doppia linea del corpo) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una nuova vivace battaglia
a proposito delle linee militari pel Veneto
combattuta da Bertolini e Giolitti contro Mazziotti e Wollemborg.
Il Governo minaccia la questione di fiducia e Wollemborg ritira il suo ordine del giorno.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 14 giugno.

Roma, 14 sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La seduta domenicale, malgrado il caldo eccessivo, riesce affollata. Quando Marcora apre la seduta sono presenti nell'aula oltre 150 deputati; anche le tribune sono abbastanza affollate.

Fatti personali.

Sul processo verbale abbiamo un incidentino. CICCARONE domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Parli pure.

PALA. — Anch'io domando la parola.

PRESIDENTE. — Va bene, parlerà anche lei.

CICCARONE — Debbo soltanto rispondere a quanto disse ieri a mio riguardo il relatore on. Calissano. Sul mio discorso io non mi preoccupai affatto con intenti esclusivisti degli interessi ferroviari della regione abruzzese. Io cercai con l'invocazione sincera alla concordia di tutti nell'interesse del Paese (*approvazioni*). Quindi il rimprovero del relatore non era meritato.

PALA — L'on. Calissano mi ha rimproverato di aver fatto un discorso...

PRESIDENTE — Ma, on. Pala, la prego di non diffondersi (*rumori*).

PALA — Scusi, signor presidente, comincio ora a parlare e già mi richiama. Io sto in argomento. Parlo per fatto personale. Io affermo le buone ragioni dell'ordine del giorno che ho svolto, raccomandandolo all'approvazione della Camera.

CALISSANO — Risponde all'on. Ciccarone: io non posso certo avere attribuito un pensiero che non sia stato il suo. Ella evidentemente ha interpretato male le mie parole. Io ammiro non solo le nobili tradizioni del suo Abruzzo, on. Ciccarone, ma anche quelle della sua nobile famiglia, che molto ardì e operò per la libertà della patria (*bene!*).

Si riprende subito la discussione sull'

Omnibus ferroviario.
Bertolini risponde agli oratori.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, riferendosi alle dichiarazioni fatte nella discussione generale, riconosce l'importanza degli argomenti svolti da molti degli oratori, e ammette che del loro desiderii potrà tenersi conto nei futuri provvedimenti. Dichiara che non può ora prendere precisi impegni, nè vorrebbe suscitare eccessive e premature speranze.

Dà schiarimenti all'on. Carmine circa l'utilizzazione delle nuove linee che saranno costruite in forza della nuova legge, osservando che necessariamente le linee direttissime dovranno essere riservate ai viaggiatori, potendo le merci seguire gli antichi percorsi.

Fa pure alcune riserve circa la riduzione di tariffe sulle nuove direttissime, osservando che dovere precipuo del Governo è quello di salvare l'esercizio di Stato dal fallimento a cui lo condurrebbero inevitabilmente le continue pretese di miglioramenti nel servizio congiunte alle non meno continue richieste di riduzioni di tariffe (*Approvazioni e commenti*).

A coloro che si sono fatti eco dei desideri della Sardegna, dichiara che ha disposto gli opportuni studi per l'eventuale costruzione di nuovi tronchi e pel possibile miglioramento del servizio.

Agli on. Felissent e Wollemborg osserva che la loro tesi svolta con tanto convincimento è stata trionfalmente confutata dall'on. Luzzatti (*Commenti*).

Afferma ad ogni modo che il Governo non ha mancato e non mancherà di fare in materia di costruzioni ferroviarie quanto sia richiesto dalle esigenze della difesa nazionale.

All'on. Vicenzi e ad altri che invocarono la legge del 1885 osserva che tale legge è stata abrogata dalle successive.

A coloro che hanno richiesti raddoppi di binari ed altri lavori, dichiara, senza però prendere formale impegno, che l'Amministrazione farà quanto è in poter suo, nei limiti dei fondi stanziati, per rendere le varie linee sempre più adatte ai crescenti bisogni del traffico.

Dichiara che curerà nell'occhiello di Cecina di ovviare alla Torino-Genova non abbia inferiori a quelle della Milano-Genova, osservando che non è possibile ad alcuno sopprimere le diverse condizioni di distanza e di altimetria dei due percorsi.

Ripete nuovamente che i lavori della direttissima Roma-Napoli saranno affrettati quanto più sia possibile, per modo che la linea possa essere compiuta non oltre il 1914.

Dichiara poi che il Governo è contrario a concedere a imprese private la costruzione di questa o delle altre direttissime.

Afferma pure che la risoluzione del problema delle nuove comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria Occidentale deve essere riservata all'avvenire, osservando con il venerando Giuseppe Bianchieri che la questione dovrà essere risolta nel modo più conforme agli interessi generali della economia nazionale.

Circa la direttissima Bologna-Firenze dichiara che essi dovrà molto capo a Prato; non esclude che lo sviluppo del traffico locale possa consigliare la concessione del nuovo tronco Pistoia-Empoli; 15 chiede dicesi per la Adriatico-Tirrena, per la Bimbino-Maranimina, per la Modena-Lucca, per la interna Spezia-Genova e per altre, le quali, pur non disconoscendone l'utilità, non possono essere comprese in questo disegno di legge.

Circa il raddoppio del binario da Barletta a Brindisi, sulla quale linea Bologna-Otranto, dichiara che anche la soluzione di questa è nel programma futuro dell'Amministrazione. Il quale però deve procedere a tratti, e chiederà, quando occorra, i fondi per completare l'opera col disegno di legge che dovrà essere presentato nel 1909.

Intanto nel programma del sessennio 1905-1911 è compreso il raddoppio su 414 chilometri.

Ricorda infine che altri tratti di linee di grande traffico sono tuttora privi del doppio binario.

Avverte, ad ogni modo, che numerosi lavori sono in corso nelle varie stazioni della regione padana.

Concludendo, esprime il suo rammarico di aver dovuto esporre ai persistenti rifiuti a tante e tante vive, insistenti domande, e per essere avvolto nella necessità di non accettare nessuno degli ordini del giorno presentati.

Ma il presentarsi di costruzioni che è oggi inutile alla Camera rappresenta l'estremo sforzo che il bilancio dello Stato potesse sopportare, mantenendo evidentemente fermi i limiti prefissi al disegno di legge.

Egli ha quindi la coscienza di aver compiuto un ingrato, ma preciso e patriottico dovere (*Vivissime approvazioni; applausi*).

(*Tutti gli ordini del giorno sono ritirati*)

PRESIDENTE — Si passa alla discussione degli articoli.

Le linee strategiche.

MAZZITELLI appoggia la proposta dell'onorevole Wollemborg e di altri molti deputati per la linea Ostiglia-Treviso, dimostrando la necessità strategica per la eventuale concentrazione delle nostre forze al confine orientale, in vista della assoluta insufficienza delle attuali comunicazioni, limitate a due linee, di fronte a cinque che esistono al di là del confine.

BERTOLINI interrompe scrivendo: «Lo debbo dire a lei ciò che ho già detto all'on. Wollemborg. Ella parla di cose che non può conoscere».

— Come, che non possa conoscere? — osserva meravigliato MAZZITELLI.

— Appunto, che non può conoscere! Che non può conoscere! — soggiunge BERTOLINI.

— Va benissimo! — replica MAZZITELLI.

BERTOLINI (biascicato): «Va malissimo!». (*Commenti; rumori*).

GIOLITTI: «Appunto lei parla di cose che non conosce!».

MAZZITELLI propone allora che le spese proposte non valgano per una efficace intesa della nostra frontiera orientale.

BERTOLINI: «Ma lei come lo sa? Ella non può conoscere le ripercussioni che possono esser corse fra il ministro dei lavori pubblici e quello della guerra».

GIOLITTI: «Ripeto, lei parla di cose che non conosce!».

MAZZITELLI: «Le ho apprese dai pubblici giornali».

BERTOLINI: «Io le dichiaro che le notizie pubblicate dai pubblici giornali sono del tutto inesatte ed incomplete». (*Commenti*).

MAZZITELLI conclude insistendo sulla necessità della Ostiglia-Treviso, necessità della quale tutti devono essere persuasi (*Vive approvazioni*).

La necessità di un completo sistema di linee di concentramento appare pel tanto più impellente quando si considerino le condizioni topografiche della regione veneta e del nostro confine orientale, privo di qualsiasi difesa naturale.

Esorta quindi vivamente il Governo ad accogliere l'emendamento Wollemborg; in ogni modo, esprima il convincimento che, in seguito a futuri e più maturi studi, il Governo si persuaderà della necessità di questa linea, e non vorrà assumersi la terribile responsabilità di lasciare il Paese impreparato agli eventi (*approvazioni*).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici (*segni di attenzione*), osserva che spetta allo Stato Maggiore determinare gli obbiettivi della mobilitazione in base ai quali aprire ai Corpi tecnici ferroviari determinare i mezzi più opportuni per il raggiungimento degli obbiettivi stessi.

Questi Corpi tecnici, che possono meglio di qualsiasi altro decidere della potenzialità delle varie linee, formularono un programma che fu sottoposto allo Stato Maggiore, il quale lo approvò pienamente.

Assicura che nello studio della questione non infirà nessuna considerazione d'ordine finanziario; osserva che la costruzione delle linee stesse deve preferirsi il rafforzamento delle linee esistenti mediante il raddoppio dei binari. La Camera ed il Paese possono dunque avere la piena sicurezza che, anche senza la Ostiglia-Treviso, le ragioni della difesa nazionale sono ampiamente guarentite. Ripete poi che il Governo non esiterà nulla di fronte a quelle che siano le vere esigenze della difesa nazionale.

Alla fine della sua replica a Mazzitelli il ministro BERTOLINI dice: «Se Mazzitelli avesse studiato più seriamente il progetto...».

MAZZITELLI interrompe vivamente: «Io l'ho studiato perchè conosco il mio dovere!» (*Approvazioni; commenti*).

— Allora dirò — continua BERTOLINI — che se ella avesse studiato più attentamente il progetto non sarebbe giunto alle sue conclusioni.

Il ministro prosegue confutando le osservazioni di Mazzitelli, in cui dice che l'interruttore messo dalla stessa ragione che lo spinse ad un altro ad interrompere Wollemborg.

WOLLEMBORG: «S'disce, si confuta, non si interrompe» (*Approvazioni; commenti*).

BERTOLINI (continuando): «Io debbo impedire che si diffondano nel paese certi convincimenti altrettanto errati quanto pericolosi (*approvazioni; commenti*). Ella, on. Mazzitelli, — dichiara Bertolini, — ha detto che nella sua qualità di generale...».

MAZZITELLI: «Qui siamo tutti deputati» (*Approvazioni; commenti*).

BERTOLINI: «E' stato lei a portare qui la sua qualità di generale (*commenti*). Dunque lei ha detto che sentiva il dovere di esprimere il suo parere su questa questione per la sua qualità di militare! Allora io le replicherò: io preghiero: quando ella abbia da dare suggerimenti utili per il Paese e possa dar lumi sulla difesa del Paese, è meglio vada a confidare con il capo di stato maggiore! (*Lunghissimi, animati commenti*). Comunque, il discutere deliberatamente sulla potenzialità militare di certe linee spetta alla competenza del Parlamento» (*Commenti*).

NEGRI DE SALVI interrompe: «Ma che dice? E' sulla Camera che bisogna dire queste cose! La Camera deve sapere queste cose! I Corpi tecnici non hanno fatto mai niente!» (*Approvazioni*).

BERTOLINI: «I Corpi tecnici hanno fatto il loro dovere!».

Il presidente suona vivamente il campanello richiamando NEGRI DE SALVI, il quale continua ad esclamare: «I Corpi tecnici non hanno fatto niente; da nove anni questi illustri competenze tecniche militari non hanno fatto nulla! E' inutile darlo ad esse! Da nove anni queste competenze non hanno fatto niente, niente, niente...» (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE (*suona il campanello*) — On. Negri de Salvi, non interrompa, la richiamo all'ordine» (*Commenti*). Del resto, è inutile parlare di competenze! La competenza ognuno deve limitarla secondo il proprio criterio personale» (*Vivi commenti*).

BERTOLINI: «Io debbo ai che ho dichiarato: del resto, sono sicuro che anche il Parlamento dopo la discussione sarebbe il primo a riconoscere la priorità (*ironicamente*) delle linee Ostiglia-Treviso» (*Approvazioni; commenti; proteste*).

ARNABOLDI si compiace che, in attesa di una definitiva ed organica soluzione del problema delle comunicazioni fra Torino e Savona, il Governo abbia deciso di eseguire il raddoppio del binario da Ceva fino a Bra invece che soltanto fino a Carmagnola, introducendo un apposito emendamento in questo senso.

MICHELI, a nome anche degli onorevoli Scalabrini e Arigo, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che in già completato dal genio civile lo studio della ferrovia Modena-Lucca e che per alcuni tronchi si ottenne già l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fa voti perchè con la somma di cui alla lettera G dell'art. 1 si provveda anche alle modificazioni che potesse il Consiglio predette richiedere per gli ultimi tronchi non ancora presentata al suo voto».

GATTI si associa all'emendamento proposto dall'on. Wollemborg per la costruzione di una nuova linea Ostiglia-Legnago-Treviso, dichiarando che a ciò pure si indusse pei vantaggi economici che quella linea porterà alle zone da attraversare lasciando impregiudicata ogni considerazione sul carattere militare della linea medesima (*bene!*).

MEARDI svolge un ordine del giorno per affermare il concetto che la tratta Torino-Milano costituente l'ultimo tronco della direttissima Genova-Milano deve lasciare le città di Pavia e di Vigevano sia perchè centri ferroviari industriali e commerciali di grande importanza, sia per ottenere brevità di percorso e risparmio di spesa (*bene!*).

GALLINO sostiene la necessità di raddoppiare l'attuale armamento dei binari anche sul tronco Ronco-Arquata e di istituire nel tronco medesimo nuove sezioni di blocco con binari di precedenza.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'on. Belaudenzo che la costruzione del doppio binario sulla linea Ivrea-Carmagnola è del tutto indipendente dalle disposizioni contenute nell'art. 1.

Ripete di non poter consentire oggi la costruzione della linea Ostiglia-Treviso, augurandosi con vivo desiderio che ciò sia possibile in epoca non lontana. Sul tronco Ronco-Arquata si farà tutto ciò che occorre perchè il servizio proceda nel miglior modo possibile. Prega i proponenti di ordini del giorno e di emendamenti di non insistervi e, in ogni modo, prega la Camera di non approvarli.

(*Sono ritirati tutti gli ordini del giorno e gli emendamenti, meno quello dell'on. Wollemborg*).

L'emendamento Wollemborg.

Il PRESIDENTE avverte che sull'emendamento dell'on. Wollemborg è domandata la votazione nominale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che la proposta dell'on. Wollemborg si informa, più che a criteri economici, a considerazioni di indole militare; deve ripetere che per una qualunque ipotesi di mobilitazione dell'esercito il Governo ha provveduto e provvederà indipendentemente da questo disegno di legge e in modo da assicurare la difesa del Paese. Un Governo il quale non comprenda questo dovere di garantire l'integrità nazionale sarebbe indegno di rimanere al suo posto (*approvazioni*). Perciò prega la Camera di non accogliere la proposta dell'on. Wollemborg (*vive approvazioni*).

WOLLEMBORG dice: — Io devo constatare che è mancata ogni confutazione agli argomenti ed ai dati che ho portato qui in favore delle linee da me proposte. Lo stato d'animo attuale delle popolazioni venete è un fatto che la Camera non può non prendere in viva considerazione. Quelle popolazioni sono tra le più fedeli e le più laboriose. Io le saluto domani, dopo una decisione della Camera contraria al loro interessi, che sono quelli dell'Italia stessa?

FORTIS — Ma lasci andare! (*Rumori*).

WOLLEMBORG, continuando, dice: — Lo stesso ordine del giorno Luzzatti dimostra che si è ritenuto necessario un avvicinamento in questo senso. Ma l'opinione pubblica non potrà quietarsi per la presentazione di un ordine del giorno in senso dilatorio.

L'oratore accenna alla soluzione offerta coll'ordine del giorno Luzzatti.

PRESIDENTE — Ma, insomma, dica piuttosto se ritira o no il suo emendamento.

WOLLEMBORG — Ma io debbo parlare.

PRESIDENTE — Ma ella non può pretendere dei privilegi!

WOLLEMBORG — Nessun privilegio per me, solo il diritto della parola. Noi abbiamo rispettive responsabilità da tutelare. La nostra coscienza non può mutarsi di fronte alla situazione. Io affido in qualunque tempo a dimostrare la necessità di una linea intermedia verso nord-est... (*rumori prolungati*).

PRESIDENTE — Ma lei entra.....

WOLLEMBORG (continuando) — Il Parlamento esiterà per la spesa di quattordici milioni? Noi quindi insistiamo nell'emendamento perchè fra qualche tempo la linea potrebbe essere necessaria. Noi vogliamo essere al nostro posto (*approvazioni*).

GIOLITTI — L'on. Wollemborg, quando svolse il suo ordine del giorno, indicò due ordini di ragioni: primo quello dell'interesse economico, e credo che, se questo fosse stato solo, anch'egli, come tutti i suoi colleghi, avrebbe ritirato il suo emendamento; resta quindi l'altra parte, cioè l'interesse militare. Si comprende benissimo come molti colleghi abbiano firmato il suo emendamento, ma credo che, dopo le esaurienti dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, essi vorranno compiere come siamo noi: i termini esatti della questione. Ora, da una parte si hanno tutte le Autorità militari, le quali dichiarano che la risoluzione del problema militare proposta dal Governo è ottima; dall'altra parte persone rispettabilissime, ma che non sanno, non possono sapere le necessità vere della questione ed esprimono il loro convincimento personale. Da una parte, dunque, il parere di competenti competenti, dall'altra opinioni rispettabilissime, ma personali. Il Governo quindi non può esitare a porre la questione chiara su ciò che implicherebbe direttamente sfiducia verso il Governo stesso.

Voci: «No, no!».

GIOLITTI: «La Camera crede che fatta la linea richiesta dall'ordine del giorno, con questo il problema rimane completo?».

Voci: «No, no!».

GIOLITTI: «Un binario solo del resto è inutile, poi... Beni non possono sottrarsi tornare inutile» (*commenti*). Inoltre questa linea ne ingombrerebbe altre quattro, che sono interessanti (*commenti*), e forse, in un bisogno di mobilitazione, invece di far bene, potrebbe fare male» (*Commenti*).

Voci: «Eh! Che dirvole!».

GIOLITTI: «Questa è l'opinione dei competenti responsabili. Del resto, prego l'on. Wollemborg di ritirare il suo emendamento, anche credere che l'esistenza d'Italia debba dipendere proprio da quel tronco di ferrovia, mi pare proprio eccessivo (*commenti*). Prego dunque l'onorevole Wollemborg di ritirare il suo emendamento, che non solo vorrebbe dire che il Governo non comprende la necessità della difesa nazionale, ma vorrebbe a dichiarare insufficienti le Autorità militari ed io le dovrei considerare con un voto di sfiducia in una delle più gravi questioni che si possano presentare al un Governo» (*Approvazioni*).

WOLLEMBORG: «Sono stato al ministero della Guerra come con la mente ed mi ha pregato di ritirare l'emendamento in vista appunto di ciò, però non il ministro della Guerra ma il presidente del Consiglio che la linea in un tempo non lontano potrà essere attuata. Questo è la preghiera che io rivolgo a nuovamente al presidente del Consiglio».

GIOLITTI: «Io non posso a nome del Governo dichiarare che questa linea proposta dall'onorevole Wollemborg, secondo gli studi che sono conosciuti al Governo, una linea degli studi che è chiusa e non è mica detto che, se in avvenire ulteriori studi ne dimostrassero l'utilità, il Governo non si trasformerebbe dall'oggi al domani la linea Ostiglia-Treviso».

WOLLEMBORG: «Ed io, prendendo atto di questo dichiarazione del presidente del Consiglio, nella speranza che gli studi possano essere condotti a termine, ritiro il mio emendamento» (*Approvazioni; commenti; ah! profumati!*).

Si approva l'art. 1.

CIAPPI crede necessario di precisare bene, a mio dei benefici della convenzioni di cui alla legge, la differenza fra le annualità di ammortamento e la sovvenzioni, e anche la sovvenzione che si calcola in base al prezzo stabilito nell'avviso d'asta, insiste poi nella necessità di determinare la capitalizzazione al saggio netto del quattro per cento.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare la proposta Ciappi.

CIAPPI non insiste nei suoi emendamenti.

Gli ordini del giorno
dei deputati piemontesi

Intorno al primo ordine del giorno presentato da deputati torinesi, FERRERO DI CAMBIANO fa le seguenti dichiarazioni: «Prendendo atto delle esaurienti dichiarazioni del ministro Bertolini, confidando nella ammessa collegialità sia in dell'Amministrazione delle ferrovie perchè si compiano i lavori già iniziati e si assicuri nel minor tempo possibile alla linea del Frejus maggiore comodità, ... interesse non limitato ai piemontesi soltanto, ma nazionale e internazionale, ritira e fa suoi dei colleghi l'ordine del giorno che abbiamo proposto».

Sull'altro ordine del giorno Teso: «Esprimi vivo il nostro convincimento che risponda a verità quello che abbiamo esposto e a necessità quello che abbiamo chiesto per i collegamenti fra Torino e Savona che, prendendo atto delle sue dichiarazioni, attendiamo di fatto le visite ogni che ci ha promesso il ministero dei lavori pubblici, ritirando l'ordine del giorno».

CALISSANO, relatore, accetta l'aggiunta della parola «anche», proposta dall'onorevole ministro; solo domanda quale sarà il sussidio in caso di linee concesse non concesse dalla costruzione ed esercizio.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che il sussidio in caso di linee concesse a costruzione ed esercizio sarà precisamente quello consentito con le norme fissate per questo speciale sistema.

Sono ritirati gli emendamenti. Si approvano gli articoli 2 e 3.

Incidente finale.

De Felice dovendo svolgere il suo emendamento, ma il PRESIDENTE gli osserva che già l'ha fatto durante il suo discorso.

DE FELICE — Parmatti! No! No! Ella ieri non mi dette nemmeno il tempo di leggere il mio emendamento!

PRESIDENTE. — Le dico che l'ha svolto, e non posso darle la parola!

DE FELICE — Ma se nemmeno lessi il mio emendamento, come posso averlo svolto!

PRESIDENTE. — Ciò che dice ora è proprio scorretto! Io le tolgo la parola!

DE FELICE. — Scorretto è il suo modo di agire! Se ella non mi permette di parlare, credo, me devo protestare contro il suo modo di agire!

PRESIDENTE. — Lei vuol fare sempre il prepotente.

DE FELICE. — Ma è lei che ora vuol fare il prepotente con me!

PRESIDENTE, scampanellando, inquieto: — Le tolgo la parola, ripeto!

— Le ripeto — grida DE FELICE, scendendo — che lei mi ha fatto prepotenza non permettendomi di parlare!

Voci — Ha ragione! Ha ragione!

Così ha termine questo incidente, breve, ma vivace, passato fra il silenzio glaciale e imbarazzante della Camera.

Rudinì sta male.

Il PRESIDENTE annunzia con vivo dispiacere che le ultime notizie sulle condizioni di salute dell'on. Di Rudinì Antonio non sono, disgraziatamente, tranquillizzanti (*senso*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani, se avanzerà tempo, si discutano, dopo le interpellanze, alcune leggi di ordine secondario.

E' approvato.

La seduta termina alle ore 18.30.

Domani seduta alle ore 14.

Le decisioni
del Comitato permanente del lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito al Ministero di agricoltura il Comitato del lavoro, sotto la presidenza del senatore Pisa. In materia di applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo, vennero prese numerose decisioni, di sottoporre al ministro di agricoltura, specialmente per i seguenti casi:

Personale degli alberghi. — Si riconosce la necessità di un energico intervento della Pubblica Sicurezza per l'osservanza del regolamento, soprattutto nella parte riguardante il turno.

Parrucchieri per signore e vendite di profumerie. — Il Consiglio comunale può consentire la chiusura domenicale di tali negozi, purchè non siano promisti.

Panetterie. — In attesa del regolamento sulle industrie, resta ferma la chiusura domenicale dei negozi a mezzogiorno. In linea generale, il Comitato, accogliendo la conforme proposta dell'on. Cabrini, deliberò: 1.o di far voti perchè il ministero degli interni richiami le Autorità di pubblica sicurezza a vigilare di più sull'applicazione della legge sul riposo festivo settimanale; 2.o di incaricare l'Ufficio del lavoro di assumere notizie sull'applicazione dell'art. 11 della legge.

Il Comitato, avendo dovuto prendere visione della petizione alla Camera dei deputati di venti Ditte di tessiture di cotone contro la convenzione di Berna, si dichiarò, a voti unanimi, favorevole alla convenzione stessa.

Stamane il Consiglio Superiore del lavoro ha condotto a termine l'esame dei progetti Alessio, Bissolati e Nicolini sulla conciliazione e sull'arbitrato nei conflitti tra capitale e lavoro.

Il relatore, avv. Abbiate, rispose esaurientemente a tutti gli oratori, rilevando come, colla rinunziata dell'arbitrato obbligatorio ed il generale consentimento sulla necessità di procedere per gradi nel disciplinare la complessa materia, il Consiglio del lavoro si sia messo nella direttiva tracciatagli dal Comitato permanente colle conclusioni del relatore. L'avv. Abbiate insistette soprattutto nel rilevare che il sistema della obbligatorietà, tanto nella conciliazione quanto nell'arbitrato, non può essere concepito che in uno Stato il quale viola disciplinare collettivamente tutti i rapporti di lavoro.

Un ordine del giorno Chiaturi, riguardante la disciplina dei contratti di lavoro, la personalità giuridica delle Associazioni e l'obbligatorietà della clausola compromissoria, assai vivace discussione, a cui parteciparono, tra gli altri, Montemartini, Nejna, Vezzani e Di Marzio. Il Consiglio, su questo argomento, decise di richiamarsi alle decisioni della precedente sessione. Quanto alla clausola compromissoria, venne approvata come semplice raccomandazione per i contratti collettivi.

L'ordine del giorno Vezzani, chiedente che l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione per le parti si concretasse nel diritto di citazione delle parti stesse, ebbe cinci voti contro dieci.

All'unanimità vennero approvate le seguenti conclusioni: *a)* disciplina legislativa del contratto di lavoro e concordato di lavoro, a seconda delle norme già approvate dal Consiglio del 1907; *b)* riforma del probivirato per l'industria ed istituzione dei probiviri per l'agricoltura, secondo le proposte del Consiglio del lavoro; *c)* tentativo di conciliazione e discussione giudiziale delle controversie individuali per mezzo dei probiviri; *d)* tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie collettive di carattere giuridico e di carattere economico per mezzo dei Collegi probivirali, coll'istituzione di speciali delegati da crearsi dall'Ufficio del lavoro, secondo il sistema svedese; *e)* decisioni giudiziali sulle citazioni di parte alle controversie collettive di carattere giuridico per mezzo dei Collegi probivirali; *f)* decisioni arbitrali sui ricorsi delle parti nelle controversie collettive di carattere economico per mezzo di Collegi arbitrali costituiti ad iniziativa dei Collegi probivirali, con i rappresentanti delle parti in contesa; *g)* ordinamento obbligatorio di Collegi tecnici, nominati dai Collegi probivirali, sulle controversie collettive di carattere economico che non siano state deferite alla decisione arbitrale.

Chiusasi l'importante discussione, l'on. Cabrini domandò per quali motivi si ritarda la pubblicazione del regolamento per l'abolizione del lavoro notturno nelle panetterie. Il direttore dell'Ufficio del lavoro comunicò che il Consiglio di Stato, avendo mosso alcune osservazioni a talune disposizioni del testo di regolamento, dovette essere ricominciato dall'Ufficio del lavoro. Esso sarà pubblicato fra pochi giorni, e, trascorse due settimane, come prescrive la legge, andrà in vigore.

Un colloquio con Enrico Ferri
sulla situazione politica in Italia.

Le induzioni sulle elezioni generali — Perchè le elezioni generali non avverrebbero in autunno — Un po' di psicologia di Giolitti dell'ultima ora — Il Ministero di domani — Un episodio politico piccante — La minaccia di un secondo processo Nasi — La piattaforma delle future elezioni — Le condizioni attuali dell'Estrema sinistra — Quarantadue mila iscritti al Partito socialista che pagano — Perchè i clericali sono deboli — Il prossimo Congresso socialista — Lo sciopero di Parma finirà per ascuola — Esagerazioni delle due parti contendenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

All'indomani del banchetto offerto in Roma ad Enrico Ferri prima della sua partenza per l'America, mi sono recato a chiedere al conferenziere di domani dell'America del sud, le sue impressioni politiche nel momento in cui sta per lasciare l'Italia. Enrico Ferri, colla stessa cortesia usata quando acconsentì a svelarmi, mesi or sono, i particolari del suo volontario esilio di cinque lustri, mi aperse gentilmente l'animo suo intorno alle questioni che commuovono l'opinione pubblica in Italia nel quarto d'ora attuale.

Ho trovato il *leader* socialista per nulla agitato dal pensiero delle lunga assenza dall'Italia. Nulla del resto nella sua casa signorile e ospitale, rivela i preparativi del viaggio.

Malgrado l'ora mattutina, Enrico Ferri si trovava già al lavoro dinanzi alla montagna di carte che la imminente *tournée* sud-americana accumula sul suo scrittoio.

Tutto ispirava nello studio vasto e severo dove l'on. Ferri mi ha ricevuto, la calma e la serenità del lavoro mentale.

Dalle persiane socchiuse apparivano i ciuffi d'alberi dei circostanti giardini del quartiere aristocratico dove Enrico Ferri ha posto dimora.

Il mio ospite in giacca d'Orleans dal collo libero dal tormento del colletto, sbrigava la sua corrispondenza.

Tralasciando ogni domanda intorno al campo già mietuto delle conferenze d'America, ho pregato Enrico Ferri di lasciarsi intervistare sulla situazione politica in Italia.

— All'esordio di questa estate prematura, gli domandai, per aprire il fuoco, quale è la sua opinione sulla voce corsa di elezioni generali in novembre?

L'on. Ferri mi ha risposto:

— Non credo che le elezioni generali debbano avvenire, come qualcuno ha detto, in autunno.

«Ho visto che il Governo ha fatto smentire questa voce, ma la smentita ufficiale non proverebbe nulla, anzi!... Comunque non credo alle elezioni generali per tre ragioni. Prima per una ragione di natura politica. L'on. Giolitti non potrebbe desiderare una Camera più federale di quella attuale: quindi non esiste alcuna ragione per lui di scioglierla ora. La seconda ragione è di carattere, diremo così, antropologico: che le elezioni in autunno obbligherebbero Giolitti a rimanere a Roma d'estate, ciò che egli non vuole, perchè ha invece bisogno di riposo. Le condizioni del suo organismo gli impediscono infatti un intenso lavoro continuato. La terza ragione poi è di opportunità, poichè egli sa che gli elettori proletari si trovano in autunno in patria, circostanza poco conveniente al Governo, mentre in primavera si trovano in parte all'estero a causa della emigrazione temporanea. L'on. Giolitti che è un grande manipolatore di elezioni sa questo cose, e non cadrebbe certo in simile errore. Inoltre egli è calmo, freddo, illuminato, prevedonna in lui il ragionamento, mentre gli italiani sono gente di temperamento fatto a fuochi di paglia. Giolitti non si lascia quindi prendere, come si dice, la mano; perciò si guarderà bene da decisioni affrettate. Insomma, salvo avvenimenti imprevisti, salvo, osservò sorridendo l'on. Ferri, che caschi il mondo, le elezioni avverranno nella primavera del 1909.

— Come vede, ella, al momento di lasciare l'Italia, il domani politico del nostro Paese?

— Io non sono pessimista. Ci sono, vede, due tipi di uomini di Governo. L'uomo, che ha un programma politico proprio, organico e detta per la realizzazione di esso. L'altro tipo di uomo di governo se fare invece a meno del programma e basa la propria potenza sulla conoscenza degli uomini, dei quali egli si serve sfruttando la vanità e le ambizioni e si regge su di essi dispensando favori, vivendo si può dire alla giornata.

«Quest'ultimo è appunto il tipo dell'on. Giolitti. L'attuale presidente del Consiglio, in conclusione, riproduce a distanza l'eroina della dittatura di Depretis.

«La rassomiglianza dei metodi è grandissima. Ma Giolitti non può ormai durare a lungo. Anzitutto, ogni Camera nuova, uscita cioè dalle elezioni generali, si manifesta sempre piuttosto battagliera. Esplica un maggiore spirito di indipendenza; quindi potrebbe darsi che la Camera di domani facesse cadere l'attuale capo di Governo. Inoltre, l'on. Giolitti è stanco. Non ha ambizione, non desiderio di rimanere ancora lungamente al potere. Credo, perciò, tenendo conto anche della energia fisica di cui può disporre, che l'on. Giolitti non potrà durare al potere più di tre o quattro anni. Un uomo nuovo deve succedergli — prosegue Enrico Ferri — imporsi. Giolitti si vanta di ottenere un intenso lavoro legislativo. Un giorno, rispondendo a coloro che lo accusavano di inazione, egli lesse alla Camera un lungo elenco di progetti di legge che il Governo aveva già fatto discutere e approvare. La dimostrazione parve alla maggioranza convincente che da molti banchi si gridò: «basta! basta!».

«Ma bisogna pure notare non essere quello il lavoro legislativo efficace, concludente. La verità è che il Governo attuale non ha un programma di vere riforme che lo differenzi dagli altri Ministeri. Il Governo è dunque immobile. Mentre invece il paese progredisce e lavora. L'Italia settentrionale è in pieno, meraviglioso sviluppo economico ed anche l'Italia meridionale cammina e si avanza. Non è vero che il Mezzogiorno sia stazionario sulla via del progresso. Questo si può dire per alcune regioni come la Basilicata e le Calabrie; non per il rimanente del meridionale. Le Puglie danno invece prova di magnifico sviluppo industriale. Ricordo di avere visitato a Bari, anni sono, una decina di stabilimenti industriali di primissimo ordine. Sonvry nelle Puglie, a Corigeolia, nelle cantine dell'on. Pavoncelli e di De Ja Rochefoucold ho visto in azione le pigiatrici a vapore precisamente come nei più perfezionati stabilimenti vinicoli del Piemonte. Quindi l'Italia, tutta l'Italia pro-segue il suo cammino ascensionale. Or bene, in questo contrasto fra inerzia di Governo e attività del paese un ministero tipo Giolitti è destinato fatalmente ad essere eliminato. Che cosa nascerà? Non so. Verrà un Governo, espressione del conservatorismo illuminato? Verrà un gabinetto democratico-radicale-socialista tipo Clemenceau-Briand? Non si può dirlo ora. Vedremo. Certo è che il tipo di Governo attuale rappresenta una forza sorpassata, destinata a perire. Individualmente l'on. Giolitti non è uomo che si lasci facilmente liquidare. Non è uomo di Stato, ma è un abile uomo di Governo. Senza un episodio. Non è molto tempo, un ex-ministro minacciava di passare all'opposizione, e teneva, rispetto al Ministero, un contegno *frondeur*. Ebbene, Giolitti lo fece avvisare che se persistova nel suo atteggiamento avrebbe rivelato i precedenti della sua vita ministeriale, rivelazioni che avrebbero potuto provocare un altro processo del genere di quello svoltosi davanti l'Alta Corte contro l'on. Nasi.

«Io non credo che fosse possibile la liquidazione di quell'uomo politico, che è, fra parentesi, una simpatica persona. Ad ogni modo, è certo che l'ex-ministro, impaurito, si recò a Canossa, cioè dall'on. Giolitti, per rassicurarlo che non aveva alcuna intenzione di attraversargli la via. Così è l'on. Giolitti. Fido agli amici disposti a favorirlo, quanto è possibile, specialmente come nel caso dell'on. Canonico ex-presidente del Senato, quando lo assistette nell'avversa fortuna. Ma esso è inesorabile con gli avversari. L'uomo riassume la situazione».

— Quale

dopo che i clericali hanno vinto, ma in realtà non dispongono che di pochi centinaia di voti. A Ferrara per esempio, il Niccolini vinse soltanto per quattro voti... Il partito socialista è quindi in condizioni eccezionalmente favorevoli. Esso è un partito veramente vitale. Quando si pensi che vi sono quarantaduemila iscritti che pagano, si è convinti della forza del nostro partito, e questa del pagamento delle quote è il vero termometro della forza del partito socialista in Italia.

« In Inghilterra si capirebbe, ma in Italia questa puntualità nel pagamento ha un significato speciale. I latini in generale pagano poco. In Francia, in Spagna si fanno grandi chiacchiere, ma assai scarsi sacrifici pecuniari. Pensi che quando l'*Humanité*, che ha alla testa una personalità come Jaurès, stava per morire, gli amici cercarono fondi per mantenerla in vita e non poterono raccogliere, dopo molti sforzi, che settantamila lire. Io in Italia invece, quando l'*Avanti!* versava in condizioni finanziarie difficili, raccolsi in un giro di quindici giorni, novantotto mila lire senza alcun rumore...

— Quali sono le sue previsioni intorno al prossimo congresso socialista?

— Il prossimo congresso socialista non avrà a mio parere, grande importanza. I riformisti hanno il vento in poppa. Lo sciopero generale del 1904 ha inflitto una lezione terribile al proletariato. I sindacalisti vanno sempre più perdendo terreno. Non chè essi si proclamano nati parlamentari, mentre poi possono ridurre sollanto la loro azione a qualche chiasso nei comizi, come a Milano. Inoltre, i sindacalisti sono usciti dal partito o vennero espulsi come, ad esempio, il gruppo di Roma che partecipò all'episodio dell'Asinone. Inoltre fra integralisti e riformisti la differenza è sostanzialmente così lieve che si può dire una Mummatara. Quindi, anche per l'assenza dal congresso della mia persona, che può avere qualche scatto, il prossimo congresso sarà di pacifica discussione.

— E quale è il suo pensiero intorno all'andamento dello sciopero di Parma?

— Lo sciopero di Parma — sfrondato di tutte le gonfiature — si riduce ad uno stato di psicologia arretrata, dei movimenti sociali. Si diceva che lo sciopero avrebbe significato da un lato la distruzione della proprietà e dall'altra lo scioglimento delle organizzazioni proletarie, l'annichilimento delle Leghe. Niente di tutto questo. Lo sciopero, ridotto nella sua più semplice espressione, si riassume in questi due termini.

« Da un lato, e cioè da parte dei proprietari, l'illusione di poter annientare il progresso delle organizzazioni e dall'altro, una parte dei contadini organizzati appare ella vittima dell'infatuazione dello sciopero. Si tratta di un doppio fenomeno di psicologia infantile nel senso sociale. Nella provincia di Mantova avvenne sette anni or sono lo stesso fenomeno. Ora, la crisi è superata. Lo stesso avverrà in provincia di Parma. E' necessario che i proprietari si spoglino del concetto feudale che essi hanno della proprietà. Non è più possibile dire oggi: la terra è mia; nella forza comando io. Questo concetto è errato, poichè la proprietà, come ha dei diritti, ha dei doveri. Gli stessi doveri esistono da parte dei lavoratori. Sarebbe, ad esempio, assurdo che duecentomila contadini incrociassero le braccia e dicessero: « Noi non coltiviamo le terre ». Ad ogni modo — aggiunse l'on. Ferri — anche i contadini hanno compreso le necessità del momento. Alceste De Ambris, che io non conosco personalmente, ma che è una bella figura piena di energia, si è spogliato in sostanza dell'assieme di sindacalista. Egli ha infatti contenuto il movimento scioperante nei limiti della completa ed assoluta legalità. Se lo sciopero di Parma fosse stato diretto da Camillo Prampolini, non avremmo avuto un risultato diverso. Da parte dei proprietari si tratta in sostanza di superare i pregiudizi che essi nutrono rispetto alle leghe. Quando avranno superato questo pregiudizio, i proprietari saranno nella provincia di Parma come altrove ben lieti di trattare colle leghe. E' infatti assai più agevole per loro trattare col segretario di una lega che non doversi accordare con cinquanta lavoratori isolatamente.

« Inoltre, per le leghe esiste l'impegno d'onore che tutto proceda secondo i patti esistenti. Anche sotto questo punto di vista si sta camminando rapidamente. Gli ultimi pregiudizi stanno per esser vinti. Io ricordo che nel recentissimo Congresso provinciale di Mantova qualche contadino sorse a protestare dicendo che gli organizzati dovevano pagare troppo per le quote di contribuzione alle leghe. Ebbene, l'on. Gatti, mentre avvocato, risolse immediatamente la questione, portando delle cifre dinanzi al Congresso. Da queste cifre è risultato che i lavoratori hanno conquistato un aumento di salario di duecento lire annue, mentre i contadini pagano in massimo una quota di tre sette all'anno. Nulla quindi turberà ben presto l'esistenza delle organizzazioni agrarie del proletariato. Del canto loro i proprietari possono concedere gli aumenti di salario che i contadini chiedono, poichè essi devono mettersi in grado di perfezionare le loro culture intensificandole ed ottenendone redditi maggiori: il che è già avvenuto in molte plaghe italiane.

— E le sue previsioni sulla fine dello sciopero agricolo?

— Secondo me, lo sciopero di Parma finirà per anemia... salvo, naturalmente, la scintilla imprevveduta, che può suscitare un incendio, scintilla che può essere la fucilata di un soldato o l'atto impulsivo di un teghista o di un libero pensatore...

I temi d'attualità politica erano a questo punto esauriti.

Un'ultima domanda per chiedere all'on. Ferri con quali impressioni egli lascia l'Italia:

— La mia impressione non è grande — rispose l'on. Ferri. — Sono obbligato a recarmi quest'anno per qualche mese all'estero. Quest'anno l'assenza sarà un po' più lunga. Ritornerò a dicembre e devo augurarmi di trovare le elezioni generali avvenute... Sarebbero in questo caso una cinquantina di discorsi risparmiati per me. Al mio ritorno io avrò del resto bisogno di qualche mese di riposo per digerirmi le cose vedute. Io lascio l'Italia — aggiunse l'on. Ferri stringendomi la mano — col proposito di studiare nell'America Latina la possibilità di un trattato di lavoro a somiglianza di quello conchiuso dalla Francia e che conferisce i rapporti così importanti tra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Cesare Sobrero

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. via Roma. Dott. A. Marmorato
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 553
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.
Prossimo trasloco in via Cavour, 28.

I punti commentati e illustrati

dalla Commissione d'inchiesta sulla questione dell'artiglieria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra prosegue alacremente i suoi lavori sulla questione del materiale di artiglieria e conta di terminare alla fine della settimana entrante. Credo di non essere lontano dal vero affermando che le conclusioni sostanziali, a cui perverrà la Commissione, saranno le seguenti:

Per il tipo di cannone da campagna, la Commissione concluderà che il materiale Krupp è buono e può essere adottato, tanto più che circa la metà del materiale di campagna di quel tipo è stato già acquistato fin dal 1906 dal ministro Vigano con il contratto col quale vennero ordinate a Krupp 30 batterie complete e 68 batterie abbozzate. Tuttavia la Commissione, partendo dai risultati delle prove ad oltranza fatte, proporrà che, per evitare l'inconveniente della rannilatura e conseguente inceppamento, si modifichi l'esplosivo.

Altre modificazioni saranno suggerite al traino dei pezzi e delle vetture in base alle lunghe e diligenti prove fatte da apposita Commissioni di ufficiali di artiglieria, modificazioni dirette specialmente ad evitare che il timone di ferro a vuoto, deformandosi nel sobbalzo, renda difficile la manovra disturbando conducenti e cavalli. Per la costruzione del materiale da campagna, non ancora ordinato, la Commissione proporrà di ripartire i relativi lavori tra la casa Krupp ed i nostri stabilimenti militari opportunamente riformati dei mezzi necessari e la nostra industria privata, per modo che tutti i lavori vengano terminati entro un relativamente breve termine, che non deve andare più oltre il 1910. Naturalmente anche sul materiale già ordinato ed in parte consegnato da Krupp, dovranno venire fatte le opportune modificazioni suggerite dell'esperienza.

Per le responsabilità passate, alle quali si deve se, in pieno 1908, si sta ancora discutendo sul materiale da campagna da adottare per l'esercito italiano, mentre in Francia, fin dal 1898, ed altre potenze fin dal 1902, avevano adottato per campagna il tiro scorrevole, la Commissione sarà serena ma sincera, esponendo la storia della questione ed il relativo giudizio. Credo che il giudizio della Commissione si porterà specialmente sui seguenti punti. Nel 1896 l'Italia, aprendo un concorso tra le ditte estere e nazionali per un nuovo cannone da campagna, escluse dal concorso il tipo di affusto scorrevole usato in Francia, avuta, a quel tempo, favorevole esperimentato quel nuovo tipo; e dal 1900 in poi fu allestito nei nostri stabilimenti militari il nuovo cannone ad affusto rigido quantunque il movimento in favore del cannone ad affusto scorrevole avesse già conquistato parecchie nazioni, tra le quali la stessa Germania, che ora stata tanto restia a mettersi sulla via segnata per prima dalla Francia.

Nel 1902 il nostro Ispettorato di artiglieria decise finalmente lo studio del cannone ad affusto scorrevole mentre diverse potenze tale tipo avevano già adottato. Tra il 1902 ed il 1906 si perse un tempo prezioso studiando successivamente il tipo di cannone ad affusto scorrevole di calibro 72, quello di calibro 75, quello di calibro 73, finchè nel 1906 finalmente l'Ispettorato scelse tra il vantaggio dato dalla minore pesantezza il cannone di calibro più piccolo ed il vantaggio dato dalla maggiore potenza, il cannone di calibro più grande e si decise per il tipo da 75 mentre nel 1906 varie potenze avevano scelto il calibro da 75 mm. Inghilterra 83,8, Germania 77, Austria-Ungheria 76,5, Russia 78,2). Nel 1906, adottato finalmente il tipo da 75 mm., l'on. Vigano, senza fare le dovute prove ad oltranza, ordinò il Krupp, d'accordo con l'Ispettorato, 30 batterie complete e 68 abbozzate assumendo contratti (ed quali la Commissione d'inchiesta sta facendo, in questi giorni, gli ultimi studi) che sono apparsi, malgrado le spiegazioni date recentemente alla Commissione dal rappresentante in Italia della casa Krupp, assai poco avveduti.

Questi vari punti verranno illustrati e documentati dalla Commissione di inchiesta, la quale non potrà non rilevare le varie deficienze ed i vari errori per i quali, attraverso un decennio, l'ispettorato di artiglieria, retto successivamente da non pochi generali, non provvide alla necessaria, pronta e più conveniente rinnovazione del l'antiquato nostro materiale da campagna, e non tutelò con sufficiente avvedutezza gli interessi dell'erario.

Dato l'importanza che esercita, dal punto di vista della difesa nazionale, il rilievo della Commissione, per essendo perfettamente sereno ed obbiettivo, non potrà non avere un carattere implicito di notevole gravità per tutti coloro che ne saranno colpiti.

Queste saranno, se non vado errato, le linee generali della relazione sul materiale dell'artiglieria che la Commissione di inchiesta ha quasi totalmente ultimato e presenterà probabilmente sabato prossimo. La Camera sarà in possesso della relazione sul materiale di artiglieria prima di accingersi a discutere sul progetto delle spese militari fino al 1917, progetto nel quale verranno compresi anche i provvedimenti per il materiale dell'artiglieria.

Si è detto da qualche giornale che la Commissione d'inchiesta si starebbe occupando dell'invenzione dell'ing. Francesco De Port. Il quale avrebbe ideato un cannone più semplice, più leggero e più potente dei cannoni ad affusto scorrevole già in uso.

L'invenzione del De Port renderebbe possibile la trasformazione del nostro cannone rigido ad affusto scorrevole. Ora la questione del cannone De Port, nei riguardi della Commissione d'inchiesta, sia precisamente in questi termini. Uno dei commissari d'inchiesta, l'on. Crespi, fu privatamente informato dall'ing. De Port sulla invenzione e riferì in via pure di informazione alla Commissione d'inchiesta quanto aveva appreso.

La cosa non ebbe, da parte almeno della Commissione d'inchiesta, altro seguito. Quando essa avrà ultimato la relazione sul materiale dell'artiglieria e l'avrà presentata alla Camera, la Commissione d'inchiesta, che da circa un anno con molta abnegazione ha lavorato quasi ininterrottamente, prenderà un po' di riposo e nel novembre incomincierà a studiare ed a risolvere la questione relativa all'ordinamento dell'esercito.

Casana ebbe il pensiero di dimettersi?

Roma, 14, ore 11.

Parlando delle disposizioni relative all'organico dell'artiglieria, che ieri nel Consiglio dei ministri si deliberò di stralciare dal noto disegno di legge dell'on. Casana, il *Popolo Romano* dice che il ministro della guerra, nel formularlo, ha creduto opportuno di non ritardare oltre alcuni modesti provvedimenti necessari a dare miglior assetto ai quadri dell'artiglieria, per colmare nell'ordinamento dell'Arma talune lacune che erano in conseguenza dei tagli del 1894 e per correggere alcuni inconvenienti di carriera che l'esperienza aveva messo a nudo. « Il ministro — segue il giornale — forte nella coscienza della rettitudine dei suoi propositi, volle provocare l'avviso della Commissione d'inchiesta sui servizi della guerra intorno a queste disposizioni sull'artiglieria ed il parere è stato quello che era facile prevedere: il rinvio ».

In questa condizioni di fatto, il ministro ha pensato bene ed operato meglio domandando lo stralcio, nella fiducia che alla Commissione d'inchiesta piacesse un giorno o l'altro di formulare i propri propositi. Ma in attesa dei provvedimenti che dovranno informare *ab imis* i nostri ordini militari (ciò che potrà avvenire appena tra un anno) al ministro della guerra rimarrà il modesto compito di vivere alla giornata, guardandosi bene da qualsiasi iniziativa, fosse anche modestissima, per completare o migliorare ciò che già esiste.

Questo strano concetto delle proprie funzioni — dice il *Popolo Romano* — non è diviso da tutta la Commissione d'inchiesta. Se le nostre informazioni, come abbiamo ragione di credere, sono esatte, il rinvio di deliberare fu preso con la maggioranza di un solo voto. Tale maggioranza non si rende conto delle responsabilità del ministro e del dovere che egli ha di provvedere senza indugio a tutti quei miglioramenti che tendono a conferire attitudini guerresche all'esercito. E' doloroso — conclude il giornale — che si aumenti il dissidio tra le diverse armi dell'esercito, che interessi di patria vogliono mantenute unite e concordi.

Roma, 14, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* — a cui lascio la paternità di questa notizia, — dice: L'on. Casana, [illegible] in questa occasione, così in altra, assai precedente, e che risale a qualche mese fa, dimostrò al presidente del Consiglio il proposito di rassegnare il portafoglio della guerra, ma non ebbe però la forza di resistere alle insistenze dell'on. Giolitti e si lasciò vincere dalla naturalità che ha su tutti i suoi colleghi l'on. Giolitti. Un amico del barone Casana ci diceva che il ministro era tutto compreso del grande prestigio che ne sarebbe derivato alla sua personalità politica qualora avesse rassegnate le sue dimissioni e non nel tempo più opportuno almeno ieri, anzichè sostituire ad una impostazione che avrebbe avuto tutto il carattere di forza il ministro della guerra nella condizione di un commissario delegato dalla Commissione d'inchiesta per l'amministrazione del palazzo di via XX Settembre. Nessuno discute sul merito della questione; pare anzi certo che in Commissione d'inchiesta abbia perfettamente ragione di avere deliberato quanto è detto nel suo ordine del giorno; ma la forma data al suo atteggiamento rivela senza dubbio il poco riguardo in cui il ministro fu tenuto da quella stessa autorevole Commissione, di cui egli pure fa membro autorevole ed operoso. Quanto all'on. Casana, il Governo avrebbe potuto adoperarsi in guisa da evitare all'on. Casana una così incresciosa situazione ed i mezzi per farlo non sarebbero mancati ».

Il bollettino di Baccelli e Maresca sul gravissimo stato di Di Rudinì.

Roma, 14, ore 23.

Gli telefonano da Roma, 14, ore 23:

Gli onorevoli Baccelli e Maresca, medici curanti dell'on. Di Rudinì, hanno redatto stasera il seguente bollettino:

« Sopra un fegato enormemente malato di sclerosi e di peripeatite di origine uricemica e con presenza di glucosio nelle orine, il marchese Di Rudinì è stato assalito da epatite diffusa, ma prevalente nei dintorni della cistifellea. La febbre è salita nel malato sino ad oltre 39 centigradi, poi è discesa ad intervalli da 37,5 a 38,5. Non vi è ittero, ed immediatamente o leggermente alcalini e neutri. Gli intestini fatti meteorici si disgravarono attraverso le pareti addominali. Ogni contatto, ogni movimento strappavano grida all'inferno. Fu fatta diagnosi di peritonite diffusa prevalente in una zona circoscritta. I dolori che si estendevano a cintura al fianco ed alle reni attestavano come anche questi organi non fossero immuni da morbo grave. Si sospettò che l'elemento causale fosse un contenuto di sabbia e di concrezioni biliari, e quando finalmente fu possibile ottenere delle scariche alvine, esaminate che furono, vi vennero trovate diverse dure delle quantità di sabbia biliare. Le cure intraprese ottennero un buon risultato, sicchè non appariva più dentro i sintomi a carico del rene con cilindri granulosi, aggiunti a cilindri jalini, zucchero, albumina e midollo e cifra alta di urea. Oggi, sesto giorno della malattia, le speranze concepite, sebbene il pronostico sia sempre stato riservatissimo e grave, vanno disgraziatamente diminuendo. La febbre è lievemente cresciuta. Persiste il dolore acutissimo alla superficie del fegato. I fatti dei reni si accentuano sempre più; ma è apparsa l'ittericia.

« Roma, 14 giugno 1908.

« BACCELLI e MARESCA ».

Il viaggio di Tittoni al Bourdir

Roma, 14, ore 14.

Il *Messaggero* dice che il ministro degli esteri Tittoni, partirà il 15 luglio prossimo per il suo viaggio al Bourdir e sarà accompagnato da due funzionari del ministero degli esteri. Tale notizia è insussistente. Il viaggio si effettuerà certamente, ma ancora non è stata fissata l'epoca in cui esso debba avvenire.

La vittoria del blocco moderato-cattolico a Milano.

Milano, 14, ore 22.

Siamo dinanzi ad un fenomeno strano. Nelle prime ore di stamane nella nostra città si parlava di tutto, di Delagrange e dei suoi esperimenti, delle possibili elezioni a San Siro, degli spettacoli che vi saranno in settimana, tranne che di elezioni.

Eppure se vi recate nelle vicinanze dei seggi elettorali sentite i pochi uomini di tutti i partiti dichiarare a voce alta che vi sarà molta astensione, molto concorso alle urne.

Ho fatto un rapidissimo giro. E' una vera desolazione. Gli elettori fino a mezzogiorno affluivano radi, radi, quasi come gente che si recasse a compiere un dovere penoso. E' ben vero che nelle Sezioni dove predomina l'elemento operaio il concorso sembrava maggiore. Nelle altre Sezioni da chi interrogavate in proposito vi sentivate rispondere:

— Oh, vedrete nel pomeriggio. Sarà un concorso straordinario.

Ma anche il pomeriggio, almeno fino alle due, è trascorso in una calma completa.

La Questura aveva preso enormi precauzioni per tema di disordini. Gran parte della cittadinanza si è recata in campagna.

Le notizie che affluiscono alla sala della stampa al telegrafo, di minuto in minuto, dicono che una grande apatia regna sovrana nelle urne elettorali.

Nei giorni passati, quando più forte ferveva la lotta, si diceva che oggi vi sarebbe stata la sorpresa, si sarebbero viste finalmente delle affermazioni di partito.

Sembra però che ciò non risponda a verità.

I seggi si sono costituiti con una buona rappresentanza di tutti i partiti. Nelle Sezioni del centro, però, si nota una certa maggioranza dei rappresentanti moderati. Largamente rappresentati sono anche i clericali. In alcuni seggi, anzi, vi sono fra gli scrutatori dei socialisti.

Alle porte delle Sezioni vi sono i soliti distributori di schede. In alcune Sezioni distribuivano le schede alcune signorine vestite di bianco, con una fascia rossa a traccolla, colla scritta: « I socialisti milanesi ».

Alle 16 è terminata, senza incidenti la votazione in tutte le Sezioni, e subito è incominciato lo spoglio delle schede, che durerà parecchie ore. Molte persone assistono allo spoglio. Sin da principio si rileva una grandissima superiorità della lista clerico-moderata su ciascuna delle altre due, e notevole su tutte e due prese insieme.

Su 88,817 elettori inscritti voteranno circa 20,500. Le liste hanno avuto questo massimo e questo minimo: quella clerico-moderata ebbe un massimo di 17,845 voti, ioccoli al senatore Ponti, per il quale votarono certo anche molti che non sono del suo colore, e un minimo di voti 17,055, ioccoli al clericale Nava Cesare, ultimo della lista. Pericolosa è stata l'altro clericale Nobili Ludovico con 17,131 voti e fortunato l'ex-assessore, pure clericale, Edoardo Mojana con 17,221 voti.

Nella minoranza riescono 5 socialisti.

La lista socialista ha avuto un massimo di 8311 voti ed un minimo di 8100 circa. L'ultimo eletto della minoranza supera con 8313 voti.

La lista democratica è stata sconfitta. I capilista sono il senatore Mario Martelli con 6504 voti e Gasparotti Luigi con voti 6521. Questa votazione assigna sul nome del Martelli, che è presidente dell'Ordine degli avvocati, ha profondamente impressionato la cittadinanza, ed è stato oggetto di svariati commenti. La maggiore astensione si è avuta nel campo clericale-moderato, che è riuscito con minori voti che la volta scorsa, e nel campo democratico.

Assai compatti invece furono i socialisti. Gli otto mila voti ottenuti rappresentano il massimo sforzo del partito nelle elezioni, sforzo ottenuto dopo una gran lotta sostenuta dal giornale del partito, sforzo ottenuto dopo che i propagandisti avevano fatto un lavoro intenso.

Appena i risultati furono resi noti alle 21 di stasera erano già usciti supplementi di giornali, ma con dati ancora incerti venivano improvvisate alcune dimostrazioni, ma con debole successo, a Palazzo Marino. Vi erano un centinaio di curiosi, una ventina di dimostranti, alcune belle signore ed una quantità di monelle e carabinieri. Furono emesse grida di « viva » ed « abbasso », quindi la folla si è allontanata lentamente.

La vittoria della lista popolare a Monza

Ci telefonano da Monza, 14, ore 22:

Nelle votazioni municipali votò il 52 % degli iscritti. Riuscì completa la lista popolare con un massimo di 1445 voti. Nella minoranza riuscirono due clericali.

La politica in famiglia. Suicida nell'onomastico del padre

Benevento, 14, ore 23.

Tra il negoziante di legname Antonio Improta ed il figlio Vincenzo, di 22 anni, non erano mai corsi buoni rapporti di famiglia e ciò per ragioni di partito e di idee, poichè il padre, un democratico cristiano puro sangue, mal sopportava che il figlio militasse nel partito sindacalista e fosse anticlericale per eccellenza.

Alcuni mesi fa il figlio pubblicava il *Grido Ribelle*, numero unico, che fu annoverò tra i più noti scandali.

Da poco tempo Vincenzo era tornato in famiglia, ma i litigi si succedevano. Ieri ricorreva l'onomastico del padre e per ragioni di convenienza con le idee che professava, Vincenzo non volle prendere parte alla festa di famiglia e, verso le 22, ritiratosi nella sua stanza in un momento di sconforto si tirò un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Alla detonazione accorsero gli amici, ma inutili furono tutti i tentativi per salvarlo poichè il poveretto spirava.

Accorse un maresciallo dei carabinieri, che piantonò il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria, che si è recata tosto sul posto per la rimozione del cadavere.

Nella tasca del suicida furono rinvenute due lettere una indirizzata al commissario di P. S. nella quale dichiara di essersi ucciso di propria volontà, e l'altra diretta al padre, nella quale gli raccomanda il pagamento di alcuni debiti. Oggi ebbero luogo i funerali.

Un automobile bruciato nel garage dell'on. Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Stamane a Roma, nel garage degli automobili dell'on. Tittoni, in via Nazionale, si è rotta una damigiana piena di benzina. Poco dopo, per cause ancora ignote, la benzina si incendiò, distruggendo un'automobile. Lo chauffeur, che si trovava nel garage, intento a fare pulizia, fece in tempo a salvare dalle fiamme un'altra automobile, rimanendo leggermente ferito alle mani ed al collo.

Un banchetto d'addio al generale Saletta.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

In seguito all'avvenuta firma del decreto che colloca in posizione ausiliaria per limite di età, a datare dal 27 corrente, il tenente-generale Saletta, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, alcuni tenenti-generali residenti a Roma hanno dato, alle 20,30, al *Grand Hotel*, un pranzo in onore del generale Saletta.

Al banchetto furono invitati il ministro della guerra, Casana, e il sottosegretario di Stato alla guerra. Vi intervennero anche i comandanti del Corpo d'armata, della Divisione, e molti generali ed ispettori.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 14, ore 17.40:

Bel tempo; terreno ottimo; concorso abbastanza numeroso di pubblico. Eccovi i risultati:

Premio Melegnano (corsa a vendere - G. R. - handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, a vendere per L. 3000. Distanza m. 1300 circa. Giungono:

1.o *Espoir* (3000, 65, propr.), di G. Cocolo.
2.o *Volta* (3000, 72, propr.), di R. Calvi;
3.o *Vespina* (3000, 67, propr.).

N. P.: *Tokio* (3000, 72, propr.); *La Sunatherese* (3000, 60, Francioli); *Cerro* (3000, 63, Carnevale); *Gladys* (3000, 50, Masse).

Vinto per una corta testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Vercelli (corsa a vendere). — Lire 4000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905. Distanza m. 900 circa. Arrivano:

1.o *Gelsi* (4000, Varga), di sir Rholand;
2.o *Clarinetta* (4000, Crickmen), della Razza Alchina;
3.o *Cicide* (4000, Beckwith), della Razza di Besnate.

Seguono: *Chellinde* (4000), *Fiacentasse* (4000), *Rifredi* (4000).

Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Bellagio. — L. 4000 per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1906, che non vinsero un premio di L. 4000. Distanza metri 1000 circa. Arrivano:

1.o *Argentina* (Emery), della Razza Alchina;
2.o *Dusodi* (Varga), di sir Rholand;
3.o *Rugby* (Spencer), della Razza Volta.

Seguono: *Delfine* (Bartlett), *Crown Princess* (Crickmen), *Roscita* (Wright), *Lucia* (Smith), *Larissa* (Beckwith).

Vinto facile per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

Buscello conduce la corsa nei primi 1200 metri; poscia *Qui Vive* passa in testa e passa primo, indisturbato, il traguardo.

Premio Piacenza (corsa a vendere). — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1000 circa. Giungono:

1.o *Tziane* (3000, 54, Goddard). Il A. Delizia;
2.o *Carmen* (1000, 51, Emery), di Max di Rosa;
3.o *Armida* (3000, 52, Jacobs), della Razza Gerbido.

N. P.: *Champlaireux* (Smith); *Rain* (Varga); *Sorilla* (Beckwith); *Bal de Neige* (Spencer); *Crysella* (Holmes); *Dragn* (Vanzini); *Cimabue* (Turner).

Vinto per mezza lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Crema (handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2000 circa. Giungono:

1.o *San Siro* (53, Jacobs), della Razza Gerbido;
2.o *Vulcano* (59, Woodcock), di E. Campasso;
3.o *Madrée* (59, Spencer), di Sir Rholand.

N. P.: *Bardania* (Bartlett) *Quaker* (Emery); *Stanwell* (Rossi); *Caraste* (Hemming).

Vinto per una lunghezza; una corta testa dal 2.o al 3.o.

Premio Lonate (handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905. Distanza m. 2000 circa. Giungono:

1.o *Monsalvato* (50 1/2, Crickmore), di Bologni;
2.o *Paderni* (52, Emerry), della Scuderia Pinciana;
3.o *Pizzardone* (59, Beckwith), di Guastalla.

N. P.: *Kama* (Goddard); *Le Calabre* (Vargas); *Graziella* (Spencer).

Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

La partenza riuscirono tutte ottime. Il pubblico applaudì durante la partenza della sesta corsa.

Si comprende che il rigore verso i fantini apporta buoni frutti.

CANOTTAGGIO.

Il successo delle regate sul Po.

Probabili regate a settembre.

La Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano deve essere soddisfatta del pubblico grandioso che ieri ha affollato le rive del Po per assistere alla giornata di regate che essa aveva preparato assai bene.

La Giuria delle regate era composta dei nuovi seguenti: cav. Tommaso Rolando (presidente), dottor Virginio Aulisio (segretario), dottor Delmede, Dodo Felice, Bassanana, Beltrami, Calligari, avv. Ottorino Gentet, Colombo, Fasiani, dottor Giorgi Eugenio, Maffei, ingegnere O. Martinoni, Patriarca, Porello, dottor Sbordone, Squarzini, Vigo, ed i rappresentanti delle Società fuori Torino.

Outriggers a 4 a timoniere (Coppa Carlo Reggoro; m. 1800).

1.o La *Caprera* di Torino, in 5'57" 2/5 (signori Sottero, Pignatta, Garetto, Veneri);
2.o La *Cristoforo Colombo* di Pavia, in 6'10";
3.o La Canottieri *Lecco* di Lecco, in 6'25".

Gara Skiff fluviales (metri 1500).

1.o La *Cerca* di Torino (Romingor), in 6'43";
2.o L'*Armida* di Torino (Fea), in 6'54";
3.o La *Ginnastica* di Torino (Alberto), in 5'7".

Outriggers a 2 vogatori e timoniere, seniores (metri 1900).

1.o La *Cristoforo Colombo* di Pavia, in 6'31" 2/5 (signori Serrani Ettore, Albertini Mario);
2.o La *Cerca* di Torino, in 6'49";
3.o La *Ginnastica* di Torino, in 6'56" 4/5.

Gara Dalle Scull, seniores (metri 1900).

1.o La *Milano* di Milano, in 6'23" 4/5 (signori Sacchini e Corsi);
2.o La *Caprera* di Torino, in 6'38";
3.o L'*Armida* di Torino, in 6'52".

Gara Veneziane a 4 vogatori, seniores (metri 1850).

1.o La Canottieri *Gloria* di Milano, in 6'50" (signori Presidoni, Aperti, Borghi, Bicci);
2.o Il primo equipaggio della *Ginnastica* di Torino, in 7'18".
3.o Il secondo equipaggio della *Ginnastica* di Torino, in 7'27".

Gara Scilf, seniores (metri 1500).

A questa gara dovevano partecipare la *Cerca* (Romingor), *Armida* (Fea) e *Milano* (Sacchini). Però all'ultimo momento si ritirarono Romingor e Fea. Allora Sibaldi, della *Caprera*, uno degli eliminati del mattino, chiede al Sacchini di poter fare la gara con lui, e questi molto gentilmente accettò. Naturalmente, Sacchini (la *Milano* di Milano) vince la gara in modo superbo, impiegando 6'55" 2/5. Sibaldi, abbiduito, si ritira quasi a metà percorso.

Gara Principe Amedeo (per outriggers a 4 vogatori).

Essendo iscritta solamente la Società di Canottieri Cristoforo Colombo di Pavia, il presentandosi questa alla partenza, la Giuria la fa fare il percorso al cronometro.

Outriggers a 4 vogatori, juniores. Coppa Carrera (metri 1900).

E' la corsa più interessante della giornata. Il totalizzatore ha infatti lavorato moltissimo. Parte gran favorita la *Cerca* di Torino, che, dopo una bella lotta sui primi 300 metri, prende leggermente il comando della corsa, portando il suo vantaggio a qualche lunghezza. Sul finire della regata l'*Armida* fa un magnifico ritorno, quasi da mitacciare la *Cerca*, che però taglia prima il traguardo ancora con mezza lunghezza di vantaggio. Ecco l'arrivo:

1.o La *Cerca* di Torino, in 5'20" 4/5 (signori Rossi, Ricci, Nasi, Lajolo, Gallingani, Bianchi, Scheuniss, Bivorni, timoniere Mario Charvet);
2.o L'*Armida* di Torino, in 5'25" 3/5;
3.o La *Caprera* di Torino, che abbandona la corsa a 250 metri dal traguardo.

In seguito ad invasione d'acqua della *Cerca* a danno dell'*Armida*, la Giuria è tarda ora decisa che la gara in *outriggers* a otto venga rifatta uno dei prossimi giorni fra gli equipaggi delle due Società suddette.

La Sezione Eridanea è stata officiata dal Comitato regionale di Borgo Nuovo, il quale ha intenzione nel prossimo settembre di affidare alla stessa Direzione premi in corse e denaro, per far disputare allora una gran regata di regate nazionali sul Po.

GINNASTICA.

I ginnasti bolognesi di passaggio per Torino.

Oggi, 15, alle ore 9,45, col treno di Modane, arriverà alla stazione di Porta Nuova la squadra della Società ginnastica « Virtus », di Bologna, reduce dalla festa federale di Troyes (Francia), dove essa ebbesi tutti i migliori premi, superando tutte le squadre delle altre nazioni. Il ministro della guerra, Picquart, che rappresentava il presidente della Repubblica, ebbe parole di grande ammirazione per la squadra italiana, la quale seppe tenere ben alti i colori d'Italia.

I valorosi giovani si fermeranno fino alle ore 13, per ripartire per Bologna. I soci della Società Ginnastica di Torino si recheranno a riceverli alla stazione e li condurranno alla palestra di via Magenta.

AERONAUTICA.

La disdetta di Delagrange a Milano. Esperimenti privati.

La spettacolo pubblico assolutamente rinviato.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 15,35:

All'ultimo momento sono stati sospesi gli esperimenti di Delagrange, perchè il motore, giunto ieri da Parigi, non può ancora essere messo in opera. Gli esperimenti avranno luogo giovedì.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Timori che gli esperimenti riuscissero disillusione causa il nuovo mistero, fecero rimandare lo spettacolo.

Parecchie migliaia di persone furono rinviate. Tuttavia Delagrange, davanti a qualche centinaio di persone della stampa e del Comitato, compì alcuni esperimenti privati, riusciti superiori ad ogni aspettativa.

Alle ore 18 e mezza l'aeroplano s'innalza, compiendo nel primo volo un chilometro; poi quattro giri di piazza d'Armi, senza toccar terra; quindi altri voli di discreta durata all'altezza di tre metri. Applausi e congratulazioni ricevè il Delagrange.

La prova pubblica potrà compiersi, accontentando così il pubblico, ma il delegato oppose il veto, avendo già rimandata parte della truppa e non rendendosi garante dell'ordine.

La durata del volo più lungo fu di 3 minuti primi e 37 secondi.

CICLISMO.

Le corse ciclistiche a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22.15:

Eccovi il risultato delle corse ciclistiche:

Corsa all'americana per tappe (100 chilometri): La coppia Verri-Taylor; 2.a Fontana-Rossignoli; 3.a Ganna-Seiardi; 4.a Massironi-Filippi.

La corsa del Club Sport "Ivrea"

La corsa del Club Sport Ivrea ebbe luogo ieri sul percorso Torino-Rivoli e ritorno (Km. 25). Numeroso pubblico presenziava alla partenza dei 36 corridori. Partirono in ottemperanza ed avvenne in gruppo serrato.

Lo stanno il signor Marina Pietro, che impiegò minuti 30 (Ivrea); 2.o Carbone G. (Velo Ivrea); 3.o Viglietti (Ivrea); 4.o Lanzone (Ivrea); 5.o Ragazzi; 6.o Ceda (Ivrea); 7.o Givogre (Ivrea); 8.o Cattaneo.

Componevano la Giuria i signori: avv. Vercellone, fratelli Cornaglia, Novo, Massadro, Delzanno, Varale e Franco. Disimpegnarono lodevolmente il servizio di cronometro i signori: Remondino, Lanzone, Ruffenga, Mesa, ecc.

FOOT-BALL.

Vites batte Savoia.

Ieri in piazza d'

Continua...

Pare che Dreyfus sia guarito. Così almeno afferma, senza gioia, uno di quei giornali nazionalisti, onde, di tratto in tratto, si apprende che Zola ora un falso patriota o Syveton un *gaulliard*. E però conviene supporre che, fra una settimana, lo sciagurato comandante riprenda a circolare per le vie di Parigi, con qualche cicatrice di più e qualche capello di meno. Il boss di Boulogne, al mattino, rivedrà così quel triste cavaliere cui gli agenti di servizio alla Porta Maillot non mancano mai di lanciare una luoga occhiata severa. I fotografi, in agguato fra i cespugli, faranno scattare al suo passaggio i loro otturatori, per conto di tutti i *Je-sais-tout* dei due mondi che avranno bisogno di servire al pubblico una « *Prima passeggiata del comandante Dreyfus dopo la guarigione* ». Egli si volgerà a guardare questi fauni in *tout-de-même* che battono quotidianamente la foresta parigina, muniti di una Kodak in luogo dell'agreste siringa, e, corse sempre, non sarà possibile sorprendere nell'acqua torbida del suo sguardo nè un bagliore di sdegno, nè un'ombra di stanchezza. Scambierà un saluto con qualche amico del Circolo Militare — probabilmente un cattolico — e mostrerà di non accorgersi che un semitico gruppo di soci dell'*Agricola* e della *Rue Royale*, scorgendolo, ha eseguita mezza conversione a destra, per sottrarsi all'obbligo di salutarlo. Non sorriderà alle bimbe che lanciano in aria il rocchetto del *diabolo*, non adocchierà le passeggiatrici solitarie che si dirigono verso il Pré-Catalan con un libro poco casto fra le mani ed un cagnolino, *at super*, alle calcagna. Suggerirà, come sempre, le desolate immagini di un automa guasto o d'un fanale spento. Il magnifico bosco, in grazia del quale vanno perdonati ai parigini molti monumenti a Gambetta e molti *Eliseé-Palaces*, il bosco con le sue olimpiche querele, coi suoi silenzi vibranti di trilli e di ronzii, col suo umido profumo di terra e di stramo, col suo pulviscolo d'oro turbinante nei raggi filtrati a traverso il fogliame; il bosco coi suoi prati di anemoni, i suoi padiglioni, la sua cascata e le sue cicale, non varrà a fargli levare la fronte, a strappargli un sospiro, a infondergli un senso di sgomento sovvo. Non carezzerà, in un involontario impulso di tenerezza, la groppa del suo cavallo, non lo arresterà per contemplare le chiome dei pini che ondeggiano specchiate dal lago, non lo spronerà al galoppo, d'improvviso, per ubbriacarsi di vento e di stanchezza. No, lo giuro: andrà al passo. Perchè così Iddio vuole: che egli vada al passo, sempre, onde tutti quelli che s'imbattono in lui: gli appassionati o gli indifferenti, i borghesi ed i militari, i poeti e gli agenti di cambio, i numeri d'attrazione ed i professori del Collegio di Francia, abbiano agio, guardandolo bene ed a lungo, di constatare che mai un uomo fu dotato dal Cielo di una più irresistibile forza di antipatia!

Oh memorande udienze del processo di Rennes, per assistere alle quali chi scrive ha visto il verde della propria giovinezza perdere, ad uno ad uno, tutti i suoi fiori! Io non vi dimenticherò mai, probabilmente, perchè il caldo ed i Cavaignac che vi allietarono non sono di quelli che si dimenticano. E se il dito del tempo s'adopererà a cancellare in me il vostro ricordo, io sono certo che vi riuscirà soltanto in parte. Perderà forse la memoria di Bertillon e del suo inaudito *gabarit*, quella di Cernuschy, gentiluomo piuttosto polacco, che si era trattenuto circa un'ora solo, a Potsdam, nella camera da letto dell'Imperatore, a quella, magari, della dama velata che aveva concesso dei convegni ad Esterhazy (mio Dio, sì) in una vespasiana. Ma continuerò ad avere sempre, lucida e netta, dinanzi a me, la figura dell'imputato, la sua stupefacente tranquillità, lo sguardo torpido che a stento levava sui loschi artefici della propria rovina: Mercier, Boisdeffre, du Paty de Clam. La moglie piangeva, Labori tuonava, il pubblico malediva: egli guardava non si sa dove, impassibile, impercettibile. Talvolta, con parsimonia, si lisciava i baffi. Un giorno sorrise, quando Gribelin declinò le proprie qualità di bibliotecario e lampista. E poi, più nulla. Durante tutto lo svolgersi del processo nessuno lo vide mai turbarsi, impallidire, balzare in piedi, compiere un gesto solo di ribellione o di violenza. La sera, nel *Caffè della Cattedrale*, i più strenui difensori della sua causa levavano le braccia al cielo, sgomenti. Giorgio Clemenceau, che da due anni scriveva per lui un articolo al giorno sull'*Aurore*, fu costretto a riconoscere, dopo la prima udienza, che quell'uomo, decisamente, non era uno *chourineur*. Abele Hermant proclamò: « E' impossibile imbattersi in un più odioso personaggio. Io non so se Deroulède riuscirà a provare che il *bordereau* non fu scritto da lui, ma so che nessuno proverà mai che quel signore non è in possesso di una testa che spiega e giustifica tutte le rappresaglie ». I più febbrili entusiasmi si congelavano alla sua vista. Tutti, compresi i peggiori suoi nemici: la canaglia degli stalli di via San Domenico, i redattori dell'*Anti-Juif* e della *Libre Parole*, gli scribi ed i farisei del nazionalismo, lo sradicato Barrès ed il potato Lemaître, tutti erano più simpatici e più interessanti di lui, senza parlare di Esterhazy che, nella propria qualità di autentico farabutto, non aveva che a prendere le parole per soggiogare ogni cuore. Gli stessi gendarmi, incaricati della polizia dell'aula, sembrano compendiare tutte le grazie, al confronto di quell'ufficiale che, dopo vent'anni di Saint-Cyr e di caserma, presentava l'aspetto di uno scaccino itterico, tradotto dinanzi al correzionale per reati contro il buon costume. Verso la fine del processo nessuno si occupava più di lui e i reporters non si volgevano nemmeno più a guardarlo, quando uno dei soliti soci ai servigi dello Stato maggiore, si presentava a raccontare una delle solite frottole fabbricate sugli uffici della *Cocarde*. Poi venne la sentenza che egli ascoltò corse in un banchetto di nozze, si ascoltò il discorso del medico di famiglia e la stomachevole ignominia di quel processo, possibile soltanto in Francia, ebbe infine termine.

Da quel giorno non ho più rivisto il capitano Alfredo Dreyfus, ma ho riscontrato, nella vita, dei corni in *fa*, senza scrittura, e dei professori di calligrafia, senza allievi, che gli rassomigliavano. Non ho mai creduta, questa, una ragione sufficiente per contribuire con la mia offerta alle sottoscrizioni che, fino a pochi anni or sono, aprivano di tanto in tanto i giornali del partito per offrire qualche cosa come una spada d'onore (!) al generale Mercier. Ho applaudito alla grazia elargita al condannato di Rennes, ho giudicato equo, se non opportuno, il provvedimento di reintegrarlo nel grado e di promuoverlo, a suo tempo. Ma il giorno in cui la stampa mi ha appreso il colpo di testa di Gregori mi sono energicamente rifiutato di associarmi a coloro che parlavano di alienazione mentale. — Ahimè, no! il povero uomo, quel giorno non impazzì: soltanto guardò fisso Dreyfus per un quarto d'ora, e tradusse in atto l'idea criminosa di chiunque è durato a guardarlo così a lungo. Nessuno se ne rese conto e nessuno, ogli compreso, probabilmente se ne renderà conto mai. L'esecuzione logica del nostro pensiero ci spinge ad attribuire sempre, ai gesti degli uomini, delle cause *proporzionate*. Secondo il nostro criterio dei rapporti fra pensiero ed azione un uomo affetto dall'emicrania può giungere fino al punto di battere con la testa al muro. E' un errore. Può giungere fino al suicidio... Ecco perchè lo stesso Gregori, tradotto dinanzi al giudice istruttore Albanel, ha creduto di dover tirar fuori l'esercito e la patria.

E quando il giudice gli ha chiesto se il suo atto era premeditato egli non ha saputo rispondere di no. Pure, è ammissibile la premeditazione d'una simile follia in questo vecchio signore tranquillo che divideva il proprio tempo fra il lavoro giornalistico e la pesca all'amo: un esercizio che richiede in chi lo pratica le virtù più eccelse: la pazienza e la rassegnazione! Chi non si ribella all'idea che una canna da pesca possa far capo, da un lato ad una testa, e dall'altro all'autore di un assassinio con premeditazione? E però il buon Gregori ha, non quel che ha detto e non quel che ha taciuto, moralizzato, ne non giustificato, il suo fosco e ripetizione contro Dreyfus, per quanto, dal punto di vista giuridico, abbia forse aggravato la propria responsabilità.

E' da sperare, comunque, che i giudici della Senna si mostrino clementi con lui. Ma quando, fra qualche mese, la porta della prigione sarà chiusa alle sue spalle, l'eco del suo processo sarà svanita e l'autunno s'accingerà, sul *boulevards*, ad ossigenare le capigliature dei platani e delle acacie, è permesso ritenere che nessun nuovo caso sopravverrà a richiamare, ancora una volta, l'attenzione del pubblico su Dreyfus? Chi sa! Chi può dirlo! Forse che sì, forse che no.

Pickwick.

Il brutto scherzo di un leone africano.

New York, 14, ore 0.45.

A Greenwich, luogo balneare del Connecticut, dove si recano a villeggiare molte famiglie americane, una folla elegante, nella quale si trovavano numerosi rappresentanti dei « reami industriali » degli Stati Uniti, assisteva ad una rappresentazione in una menagerie ambulante di bestie feroci. Ad un tratto un grosso leone africano, fiancheggiato per la sua ferocia, spezzò con visibile sforzo due sbarre della gabbia e si slanciò in mezzo al pubblico. Il terribile animale andò a cadere proprio presso i membri delle famiglie Rockefeller e Gould. Un panico ben comprensibile seguì l'apparizione della fiera fra il pubblico. Gli spettatori fuggirono da ogni parte cercando di rompere a colpi di coltello le tende della menagerie. Da tutti si spavano colpi di rivoltella. Un istante dopo le vie erano deserte. Il pubblico rientrava precipitosamente in casa propria, barricandosi dal suo meglio. Tutto ciò avveniva fra grandi grida ed urla facilmente comprensibili. Il leone intanto pareva stupito di questa fuga generale, e passeggiava tranquillamente per la sala, che si era vuotata in un batter d'occhio. Il domatore aveva prudentemente chiuso la fiera fosse catturata viva o morta. Si riuscì a catturarla viva ed a farla rinchiudere nella sua gabbia, ma ciò non senza grande pena.

I profanatori dell'innocenza.

Strasburgo, 14, ore 7.

L'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il prete Schultz, abitante a Forchen, che è accusato di aver abusato di fanciulli che frequentavano la sua scuola.

Quando i gendarmi si presentarono, nel pomeriggio di ieri, a Forchen, il prete era già scomparso. Si ritiene che si sia rifugiato in Isvizzera, dove deve aver trovato asilo in un convento.

Berlino, 14, ore 7.

Venne arrestato a Berlino il cantore Pick, detto *Tesori*, di Amburgo, che in questa città abusò di fanciulle.

Parigi, 14, ore 7.

Il Tribunale della Senna ha fatto arrestare in una località vicina a Boulogne un individuo accusato di aver abusato di una ragazzina di 12 anni. Questo bruto ficuro, di cui non si sa ancora il nome, era stato per lungo tempo al servizio di un impresario della località: alla morte di quest'ultimo era diventato l'amante della sua vedova. Costei aveva una ragazzina, Elena, dell'età di 12 anni, che l'uomo costrinse, a quanto si dice, a piegare alle sue voglie. Il 15 marzo scorso la bambina dava alla luce un bimbetto di cui l'individuo sarebbe il padre. Questi venne arrestato ieri a casa propria ed inviato in prigione. Al momento della partenza la folla voleva linciarlo. Gli agenti hanno dovuto faticare assai per proteggerlo.

Un concerto che finisce con un doppio assassinio

Vienna, 14, ore 7.

Un terribile dramma si è svolto ieri a Brunn provocato dalla gelosia. Certo Joseph Lizar, dell'età di 26 anni, si era fidanzato ad una giovane e graziosa vedova, Cosel, pianista distinta, ma appassionata della musica, mentre il suo futuro marito oltre a non sapere distinguere un sol da un *fa*, odiava assolutamente l'arte del Verdi. Ieri un cugino del Lizar, che studia il violino al Conservatorio di Vienna, giunse a Brunn. Lizar si fece premura di presentarlo alla propria fidanzata. La pianista ed il violinista si misero a fare della musica con grande piacere della signora. Ciò durò gran parte del pomeriggio. Ma Lizar, il cui temperamento geloso non era per nulla addolcito dalle armonie del Gluck, Haydn, Mozart, ecc., ecc., ecc.,

REATI E PENE

Per gli occhi d'una bella signora.

(Pretura Urbana di Torino).

Già la nostra cronaca aveva riferito, qualche tempo addietro, l'incidente..... ameno, per non dire tragico.

Una giovane coppia di sposi aveva preso domicilio in una delle eleganti palazzine di via Cibrario e cola i due coloniti, dicono le informazioni, trovavano il più pacifico degli idilli che ogni innamorato possa desiderare. Ma in quei paraggi trovasi una scuola industriale, inaugurata l'anno scorso, e frequentata da giovanotti, che sono figli di industriali di Torino e di ogni parte d'Italia, che a tale istituto convengono per perfezionarsi nei vari rami tecnici e industriali. Prima e dopo le lezioni della scuola è usanza, come per ogni istituto, che gli studenti, a gruppi, sulla porta del tempio della scienza, stiano discorrendo, e, poichè le finestre dell'alloggio della felice coppia di sposi erano prospicienti proprio alla scuola industriale, così qualche studente scrupoloso si era invaghito della sposina dai bei occhioni neri e dalle lunghe trecce nerissime, e, come si suol dire, faceva il cascamorto. Ma fino a tal punto l'onore e la gelosia del marito non potevano essere feriti, chè, anzi, egli avrebbe avuto ragione di inorgoglirsi per l'ammirazione che destava la sua amabile sposina.

Ma gli studenti non mancano di coraggio e audacia, e così qualcuno, pare, avesse anche mottegiato con qualche frase galante in giornata signora quando, per caso, si affacciava ad una finestra.

Il marito, a tutta prima, bontà sua, limitandosi, come diceva egli, a farsi vedere agli pure al balcone, onde i giovanotti intraprendenti ripotessero almeno un timore. Ma ciò non bastò; e un giorno del gennaio testè decorso, riavuti i lagni della giovane sposa, che si era affacciata alla finestra, scese di volo le scale, e, redarguiti gli sbirbinotti, tra i quali quel tale giovanotto che pareva distinguersi fra gli altri, fece loro una intemerata, annunziando che avrebbe esposto i suoi lagni alle persone preposte all'Istituto.

Alcuni se ne stettero mogi mogi, ma uno di essi fece il risentito e gli presentò, in tono grave e fiero, la propria carta di visita. Lacerarla e lanciarla con disprezzo a terra fu un gesto fulmineo per parte dell'indignato marito; e, poichè il suo atto provocò le proteste dello sbirbinotto..., galante, gli rispose con ti-toli,... non scolastici, e con qualche orione se lo levò dai piedi. Nacque un tafferuglio, essendo accorsi altri giovanotti in soccorso al compagno, che era alle prese col signor marito, mentre la giovane signora, involontaria causa della scena, affannata, mandava il portiere domestico e il portinaio in soccorso al bellagliaro e focoso suo marito.

Finita la tragedia, parve tutto finito; ma il giovanotto, che in pubblica strada era stato così malamente trattato, volle una riparazione giudiziale, e sporse querela per le patite ingiurie, lesioni e minaccie.

Come aveva annunziato la nostra cronaca, il processo ebbe una breve mora perchè, a tal punto, il marito si controquerelò, denunziando le molestie che lo sbirbinotto, con altri due compagni, gli aveva arrecato, turbando la quiete della sua..., sposina e la felicità del suo idillio.

Venne il dibattimento finale, che fu lungo e vivace, sostenendo lo studente che i suoi occhi si potevano posare liberamente su ogni bene della terra e negando di avere, in qualunque modo, mottegiato la giovane signora; ma le narrative di alcuni testi presenti ai fatti e altri aneddoti consimili riferiti dal proprietario della palazzina assodarono come, con o torto, il giovane marito avesse obbidito ad un vivo sentimento di gelosa dignità, bellamente illustrata dal suo difensore.

Come lo studente si era, per le ingiurie e minaccie, costituito Parte civile contro il signor marito, così questi si era pure costituito Parte civile contro lo studente per le molestie inflittegli.

Le difese furono vivaci ed alquanto agitate, perchè ora in gioco, più che l'interesse, l'orgoglio e il prestigio.

Dopo lungo dibattito il pretore assolse il marito dalle varie imputazioni a lui fatte dalla querela dello studente, e ritenne invece quest'ultimo colpevole di molestie condannandolo alla multa in L. 50 oltrechè ai danni alla parte avversaria, spese ed accessori di legge.

Il marito era assistito e difeso dall'avv. Emilio Mollard e il giovane studente dagli avvocati Pagliuzzi e Sinigaglia.

Pretore: avv. Zini; P. M.: avv. Preti; Cancelliere: Ruga.

Un dramma dell'onore e dell'amore
alle Assise di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

Una tragedia, che ha grandemente impressionato la città, e l'eco della quale ancor non è spenta, ayra il suo epilogo ultimo martedì, 16 corrente, alla nostra Corte d'assise.

Chi leggesse attraverso le pagine di questo processo riporterebbe forse l'impressione di trovarsi dinanzi ad uno di quei romanzi terribili, che la fantasiosa concezione dello scrittore ha arricchito di particolari, di scene dense di drammaticità, che non si vivono nella vita reale. Ed è invece questo un romanzo vissuto, e purtroppo un dramma che ha schiuso anzi tempo la tomba ad una bella ed esuberante giovane ragazza, un dramma che ha travolto colla sua ruina un giovane ventenne, prima buono e onesto, e che poco mancò non scliudesse un'altra tomba.

Mondino Teresina, d'anni 28, formosa ragazza, di grazie non indifferenti, di famiglia buona e agiata, s'era trascinato a convivere con un uomo che, già ammogliato e alquanto avanzato di età, nel fiasco nulla aveva di attraente per una donna giovane e bella; perchè? Certo non si può dire, non si può spiegare come la Teresina abbia amato, e tanto amato Gamaleri Giulio, d'anni 56, ispettore delle guardie municipali di Alessandria. Una spiegazione cerca di darla il signor Gamaleri egli stesso però era stupito da tanta devozione e affetto da parte della fanciulla.

«I dolori e le sciagure affratellano — dice il signor Gamaleri. — La signorina conosceva le mie sventure di famiglia; sapeva che io era divisa dalla moglie, e cercava di confortarmi. E poi convincermi che altra erano più disgraziati di me, che ella stessa era più infelice, un racconto di un suo primo amore sventurato, che l'opposizione dei genitori non aveva permesso si regolasse con un matrimonio, quantunque quell'amore, il primo avesse dato i suoi frutti..... Da allora la sua vita divenne impossibile in famiglia, ed ella si recò a me, che la aiutai e la amai: essa era buona tanto e onesta; mi fu sempre fedele.

«I parenti non vedevano però volentieri questa unione, e avrebbero voluto riaverla in casa. Tale idea però sgomentava la Teresina, che non voleva più rinnovare quella vita di sofferenze e di tribolazioni. La famiglia allora cercò di indurla ad andare a Parigi, presso dei parenti. Tale idea non piacque alla ragazza; allora ricorsero i parenti ad imposizioni violente, cui la ragazza però resistette ad ogni piego.

«Colui il quale più cercava di estinguere questa unione nostra era il fratello della Teresina, Cesare Mondino. Frequenti volte veniva egli in casa nostra, lasciati dalle sorelle tanto che dovetti avvertire le guardie di pubblica sicurezza. Il Cesare manifestò più volte propositi di vendetta se la sorella non fosse andata a Parigi. Il giorno 19 maggio la Teresina decise di andare a Parigi, e lasciò la famiglia al giorno 21 stesso successivo, ed in ciò ebbe la piena mia approvazione. Ma la sera dello stesso giorno, verso le ore 21, venne il Cesare, a chiedere, con fare arrogante, di sua sorella. Appena la vide, la invitò insolentemente ad andare abbasso, perchè c'era il babbo che voleva parlarle. Ciò non era assolutamente vero, e la Teresina si rifiutò, dicendo che in casa sua faceva ciò che le piaceva. Allora il fratello le si slanciò contro come una belva e la colpì più volte violentemente con un coltello. Io corsi per aiutarla, ma il giovane rivolse l'arma contro di me, colpendomi più volte al collo e al torace. Fuggì poi il Cesare, nè più lo vidi. Alcuni serventi accorsi si fecero portare all'ospedale, dove l'infelice Teresina moriva il giorno dopo, alle ore 5».

Questo il racconto di una delle vittime.

Il Cesare Mondino, il quale fuggì subito dopo il fatto, dandosi alla latitanza, raccontò, prima di fuggire, a una persona amica in modo assai diverso il tragico avvenimento.

«La Teresina — egli dice — era la disperazione della povera nostra famiglia. E' una famiglia onesta la nostra! A soli 18 anni ebbe rapporti illeciti con uno molto più vecchio di lei. Ma la mamma (questo amore, quanta pena nel cuore materno!) perdonò; tutto nascose, e il babbo, severo, mitis sempre del fatto. Ma quella unione col vecchio ispettore delle guardie, qui nella città dove abitiamo noi, dove abbiamo un nome onorato, dove ho delle altre sorelle, quella unione, dico, era un martirio, era un supplizio, era una vergogna terribile, crudele, a cui non potevo abbassarmi. Ai miei amorevoli inciamenti al bene, alla virtù, alla redenzione morale, rispondeva collo scherno, coll'insulto! Quanto amareggiato era il mio animo, quanto dolore, quanta tristezza! Ed alla mamma stessa, che dolcemente la ammoniva, alla osò rispondere male: ella osò, disgraziata! alzare la mano su di lei! A nulla valsero le nostre esortazioni perchè si allontanasse, andasse a Parigi, presso dei parenti, affinchè si redimesse; ella continuava spudoratamente la sua tresca. Chi non comprende le condizioni dell'animo mio, l'umiliazione che io doveva subire? Non soffrivo già orribilmente io solo, dovevano soffrire i miei amici ricordarmi la mia croce? La sera del 19 maggio mi trovavo con una compagnia di amici; uno di essi, in una discussione, mi ricordò il mio disonore. Non ci vidi più: abbandonai la compagnia e corsi da mia sorella. Che avvenne? L'ira mi assalì. Alle sorelle mi scherniva, mi derideva, mi insultava: il suo sguardo, sardonico, mi guardava. Alle mie esortazioni ella si inferocì, cercò di graffiarmi, di beffarmi, coll'aiuto dell'amante, che aveva una rivoltella. Non ci vidi più. Trassi il coltello, che avevo sempre, e colpii all'impazzata, mi feci largo, fuggii....

«Non credevo di averla uccisa; io non volevo farle del male, ma era per sempre mia sorella!».

Questo il racconto che fece il Mondino, il quale si diede alla latitanza, nè fu più ripreso. Il processo doveva svolgersi in contumacia, ma il Mondino si costituì ieri, 13 giugno, a mezzanotte.

Egli è un bel giovane, simpatico, dal viso aperto e franco: ha lo sguardo triste ed è assai impressionabile.

Numerosi saranno i testi, che diranno delle qualità morali, del carattere, degli alberi di questa tragedia.

L'accusa che pesa sul Mondino è grave: omicidio premeditato e mancato omicidio.

L'epilogo di questo dramma passionale desta nella cittadinanza interesse vivissimo. L'accusato sarà difeso dagli avvocati Alessandro Sardi ed Enrico Persi.

CRONACA

L'ESITO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

È assicurata la vittoria dei socialisti.

LE PRIME AVVISAGLIE.

«Dall'alba si conosce la giornata». Già si poteva dedurre un pronostico dal discreto movimento di ieri mattina, arguendo che la lotta si presentava abbastanza vivace, se pure non così animata come in elezioni passate.

Le scaramucce preparatorie si sono avute a colpi di manifesto d'ogni dimensione e di ogni colore, a prescindere da quello politico.

Vi fu un tempo in cui ogni angolo di muro, ogni tronco d'albero sui viali, ogni pilastro sotto i portici venivano invasi, disputati da «attacchini magari improvvisati», che prima di giorno avevano già percorso mezza la città per ostentare i grossi cartieri i meriti di questo o qual candidato.

Adesso invece si combatte più specialmente a liste intere. Quindicimila manifesti furono affissi dall'Ufficio municipale ed altri ne furono distribuiti senza parsimonia da questo o quel Comitato, eppure la lotta a frasi stampate in grossi cartieri sembrò circoscritta agli uffizi delle sezioni, i cui muri scomparvero sotto lenzuoli di carta.

I ferrovieri, gli appelli all'elettore furono infiniti nelle regioni della periferia, nei quartieri popolari, dove si noto un certo movimento.

LA COSTITUZIONE DEI SEGGI.

L'animazione fu anche più viva dinanzi alle sezioni.

Fin dalle 9 gruppi di elettori zelanti prendono posto nelle singole sale per procedere alla elezione del seggio. Fra i primi sono, come sempre, i socialisti ed i clericali; più lenti e pigri si dimostrano i liberali. In ogni luogo la nomina degli scrutatori procede speditamente e regolarmente, senza urti e senza incidenti. In molte sezioni il seggio era costituito alle 9,30, e subito dopo incominciò il primo appello degli iscritti. Ogni seggio è presieduto da un magistrato designato dal primo presidente della Corte d'Appello.

Gli ultimi seggi furono costituiti alle 10,15. Generalmente gli uffici furono composti da persone dei due partiti: soltanto in qualche sezione della periferia tutti gli scrutatori sono socialisti.

IL NUMERO DEI CANDIDATI.

Secondo l'elenco dei nomi raccolti dall'Ufficio municipale, i candidati sono 70, di cui 44 appartengono alle due liste socialiste.

GLI SCRUTINI.

Alle 16 la votazione venne chiusa, e subito incominciarono gli scrutinii. E quanto si prevede il risultato definitivo non si potrà conoscere prima di questa notte. Il compito generale delle singole votazioni verrà fatto da' impiegati dell'Ufficio municipale di ragioneria.

Alle altre operazioni attendono numerosi impiegati, sotto la direzione del capo-ufficio elezioni, signor Cagliero.

LE ULTIME BATTUTE.

Il maggior contingente degli elettori l'hanno dato ieri mattina gli operai, i quali non dovevano ritornare agli stabilimenti. Gli esercenti, i commercianti, i professionisti cominciarono ad affluire alle urne soltanto a tarda ora, e s'accrebbero di numero nelle prime ore del pomeriggio.

Dinanzi alle varie sezioni i distributori di schede stampate sono rimasti in servizio permanente, disputandosi l'elettore garbatamente e senza molta fretta. I votanti avevano già quasi tutti in propria lista preparata, così che la ressa non fu mai eccessiva. La maggiore animazione si ebbe poco prima del mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio, fra le 14 e le 16.

In complesso le elezioni si sono svolte ordinatissime; nessun incidente si ebbe a deplorare. In qualche sezione della periferia sono avvenuti battibecchi, ma si tratta di episodi affatto insignificanti e senza conseguenze.

IL NUMERO DEI VOTANTI.

Nell'antisala dell'aula consiliare in Municipio alle ore 16 si sono trovati riuniti gli impiegati incaricati del computo generale della votazione.

Nella stessa ora nelle singole sezioni fu iniziato lo scrutinio per conoscere la cifra dei votanti.

Questo, come era facile prevedere, fu molto scarso, inferiore di assai alle medie delle ultime elezioni parziali, in cui si raggiunse il 64 %, e di molto inferiore alla percentuale delle elezioni generali.

Gli elettori iscritti — come è noto — sono 45,502.

Il numero dei votanti fu:

Mandamento Dora: iscritti 4855; votanti 2423; media 37,52 %.

Mandamento Monceniso: iscritti 4963; votanti 2986; media 58,35 %.

Mandamento Monviso: iscritti 6300; votanti 3554; media 56,41 %.

Mandamento Po: iscritti 4805; votanti 2669; media 55,36 %.

Mandamento Borgo Po: iscritti 5760; votanti 3482; media 60,45 %.

Mandamento Borgo Dora: iscritti 7501; votanti 4893; media 65,23 %.

Mandamento San Salvatore: iscritti 11,918; votanti 6970; medi 58 %.

Totale dei votanti 26,883; media 59,08 %.

Finora non si possono fare previsioni.

Ricordiamo, a titolo di cronaca, che nelle ultime elezioni su 38,068 iscritti votarono 27,547, cioè il 72,03 per cento.

Il risultato di settanta sezioni

A mezzanotte era noto il risultato di settanta sezioni su novantaquattro comprese nei cinque mandamenti. Lo diamo per ordine di lista:

Lista dell'Unione Liberale Monarchica.

AVEZZANO Giovanni	9,860
BADINI-CONFALONIERI Alfonso	10,602
BOLMIDA Carlo	10,223
BOZZOLO Camillo	10,458
BROSIO Edoardo	10,390
BRUNO Franco	10,513
FIORIO Cesare	10,412
FROLA Secondo	10,481
GAZELLI-BRUCCO Paolo	10,357
LACLAIRE Giovanni	10,536
MASCHIO Giovanni	9,294
MERCANDINO Giovanni	10,013
MONTALDO Giuseppe	9,725
MONTI Carlo	9,990
PALESTRINO Paolo	10,435
POMBA Giuseppe	10,111
PRINETTI Tommaso	9,588
ROCCATI Alessandro	9,422
RODA Giuseppe	9,874
SINCERO Francesco	10,468
USSEGLIO Leopoldo	10,365
VANDONI Pietro	9,987

I socialisti.

ACTIS-MARTINO G. B.	9,504
BARBERIS Francesco	9,018
CASTAGNO Domenico	9,149
CASOT Emilio	9,133
CAVIGLIA Pietro	9,516
CERUTTI Giov. Battista	9,208
CHIAPPORI Carlo	9,200
DEL BONDIO Libero	9,438
DEMO Giuseppe	9,127
FERRERO Costantino	9,149
LAVA Giovanni	9,374
MILANO Giuseppe	9,135
ONESTI Giovanni	9,258
PATRUCCO Carlo	9,156
PORTALUPI Massimo	9,016
QUAGLINO Felice	9,223
ROGGERO Attilio	9,020
SCIORATI Cleto	9,041
SQUILLARIO Amato	9,144
TORDELLA Ferdinando	9,115
VAUTERO Felice	9,181
VELA Amedeo	9,157

I sindacalisti.

Avalle Giuseppe	70
Barberis Luigi	67
Benesio Giovanni	70
Biesta Alessandro	73
Cagliero Carlo	92
Canti Carlo	74
Cavallo Tommaso	71
Cravero Cesare	76
Cravero Pietro	73
Crosetto Luigi	72
Damezzi Basilio	71
Gay Giuseppe	68
Ivaldi Giuseppe	69
Macchia Vincenzo	65
Marenco Matteo	69
Martino Pietro	66
Massa Giuseppe	68
Milanardi Michele	73
Mostano Giuseppe	68
Rossi Enrico	66
Scita Marietto	70
Stecchino Filippo	72

I candidati del proprietari di casa.

Moera Emilio	541
Muggia Achille	587

Mancano i risultati delle seguenti 24 sezioni, le quali non hanno ancora terminato lo spoglio delle schede:

III mandamento, sezione 2.a; IV mandamento, 6.a, 8.a, 9.a sezione; V mandamento, 8.a sezione, e infine le 19 sezioni del VII mandamento (borgo Dora).

In totale i voti ancora da scrutinare sono 8300.

Malgrado questo si può desumere con quasi assoluta certezza che i socialisti hanno riportato vittoria. Si calcola che la loro vittoria avrà un migliaio di voti di maggioranza, e forse questo si spiega col fatto che la lista socialista fu votata anche dagli impiegati in grandissima parte.

Per la verità.

Uno degli organi del partito clericale se ne in grossolane insolenze contro il nostro giornale, accusandolo niente meno che di tradimento all'ultima ora. Al direttore del foglio clericale siamo autorizzati a non rispondere, perchè non si risponde a chi ha già altre volte dichiarato di essere per principio irresponsabile, invocando la religione per nascondere la viltà, e dimenticandosene per diventare ingiuriatore.

E' la seconda volta che dobbiamo segnalare al pubblico una condotta che merita riprovata dai gentiluomini di tutti i partiti.

Ma poichè, in seguito a questa pubblicazione, abbiamo dovuto appurare che egregie persone sono cadute in un grave equivoco, ci preme dichiarare che noi non abbiamo mai preso impegno alcuno con chicchessia di appoggiare sulle nostre colonne i candidati della lista clericale. Non siamo più in campo politico; siamo nel campo dell'onestà personale; un impegno preso è sacro e non si può nè si deve mancare mai, nè nelle prime nè nelle ultime ore.

Noi siamo dolentissimi che l'avv. Isolati e l'avv. Bianzi, certo in perfetta buona fede, abbiano potuto cadere in così grosso equivoco. Chiunque abbia seguito la condotta del nostro giornale in questi giorni di discussioni elettorali, può essere testimonio che non una parola autorizzava a supporre quanto pare abbiano creduto fino a sabato mattina l'avv. Paoletti e l'avvocato Banâ. Giornali di ogni partito hanno commentato il nostro atteggiamento, traendone tutti unanimi precisamente opposte deduzioni: abbiamo parlato di elezioni con moltissime persone, e tutte possono fare testimonianza che mai simile concetto fu da noi espresso.

Richiesti per telefono se acconsentivamo a distribuire nel giornale la lista dell'Unione, abbiamo risposto che molto volentieri avremmo unito al giornale la lista liberale.

Infatti, consegnateci le schede, il giovedì o venerdì, non furono distribuite subito, perchè occorreva [illegible] personale che le preparassero in conformità alla condotta del giornale. Sabato mattina ci si domandò per telefono se dalla lista sarebbero stati soppressi i nomi dei candidati clericali. — Certamente — rispondemmo. — Come potete immaginare che il giornale segua una condotta contraddittoria! Allora l'Unione mandò a ritirare le schede, e fece bene.

Fra un discorso e l'altro, richiesti del nostro parere personale se il posto lasciato vacante dal Dumoniel spettasse ai clericali, abbiamo risposto testualmente: «Dato l'accordo dell'Unione Liberale coll'Unione Cattolica, giudicando come magistrati, nessun dubbio che il posto spetta ai clericali».

Circa la questione Crispolti, qualunque possa essere il nostro parere sull'alleanza coi clericali, due fatti sono evidenti: 1.o Il partito clericale ha molti uomini, e non si doveva trattare per l'accordo precisamente con quelli coi quali il marchese Crispolti aveva concordato parole per parola la dichiarazione letta al Consiglio comunale. Tutti sanno a Torino che sulla questione Crispolti il partito clericale era scisso: ne sono prova le nobili dichiarazioni di Cattaneo, Nasi e Fino, alcuno dei quali diede anche le dimissioni in segno di protesta. Cogli uomini della seconda tendenza, non cogli uomini della prima si dovevano concludere accordi, se non si voleva sollevare le proteste di tutte le coscienze, le quali nella risoluzione della questione Crispolti, data dall'*Unione Monarchica*, non hanno visto che un giuoco di bussolotti poco piacevole.

L'Unione Monarchica ricorda certo che contro la dichiarazione Crispolti ha votato un vibrato ordine del giorno: ora, parliamoci chiaro: il Crispolti ha agito di sua iniziativa, per un colpo di sole preso andando in Municipio? E' storia indiscutibile che la dichiarazione fu concordata con una parte degli uomini del suo partito. Escludendo Crispolti, che personalmente è una persona degnissima, non si escludeva il fatto, la tendenza che egli rappresenta. Ecco dove occorreva una modestia ma esatta visione delle cose. 2° Così si sarebbe logicamente evitato l'errore di accettare al posto del Crispolti precisamente quelli che in documenti pubblici e recenti hanno dato la loro piena adesione agli atti del Crispolti stesso: che pubblicamente hanno protestato contro la sua esclusione minacciando una scissione nel partito clericale, e poi hanno preso il suo posto! Ricordiamo a questo proposito con quale tatto e fortuna diversi il partito moderato milanese; nelle recenti elezioni, trattò perchè fossero esclusi dalla lista concordata i nomi più significativi, quelli dei Mauri e dei Meda.

Spiegata così chiaramente tutta la nostra condotta, ripetiamo che la linea di fatto mai e poi mai abbiamo preso impegno di appoggiare i candidati clericali.

Qui alla *Stampa* sono assolutamente sconosciuti certi metodi. Tutti gli impegni presi in qualsiasi campo furono e saranno sempre mantenuti, perchè, è superfluo insistere, per noi la fede al patto non è una questione di politica o di amministrazione, ma una questione di onestà e di rispettabilità personale.

L'arrivo dei bimbi
degli scioperanti di Parma.

Ventisei bambini, figli di scioperanti parmensi, sono giunti ieri a Torino, alla stazione di Porta Nuova, col treno della linea di Piacenza, in arrivo alle 16,10.

Erano ad incontrarli i membri del Comitato, che ne organizzò la venuta, con a capo Alessandro De Giovanni. Si notavano pure alla stazione una ventina di rappresentanze con bandiere di Leghe, Circoli ed Associazioni socialiste. Oltre a ciò una fitta folla di donne, di bambini e di operai era assiepata presso la tettoia dal lato arrivi ed in piazza Carlo Felice, dove doveva formarsi il corteo.

Un grande apparato di forza pubblica, con numerosi funzionari della Questura, era stato disposto sia all'esterno che all'interno della stazione, pronto ad intervenire quando fossero accaduti incidenti.

In orario quasi perfetto giunge il treno recante i ventisei bambini. I membri del Comitato e molti operai si affrettano ad accorrere presso il vagone che li ha trasportati. Li accompagnano Ciardi, della Camera del lavoro di Parma, ed alcune donne, bambini e le bambine, che dimostrano quasi tutti un'età non superiore ai dieci anni, scendono dal convoglio sorridenti. Evidentemente essi sono lieti di tutte le emozioni nuove che ha loro procurato il viaggio. Molti mangiano pezzi di pane. Uno solo piange.

Appena essi si allineano con ordine sul marciapiede, un vivo applauso li saluta, a cui fanno eco grida di: *Viva Parma!* Essi si guardano intorno stupiti, forse non comprendendo. Poi il piccolo drappello si avvia verso Pisciita, accompagnato da donne di operai, che distribuiscono ai piccini pacchi di caramelle, dai membri del Comitato, dalle rappresentanze, da molti curiosi, guardie e carabinieri.

Appena esso sbocca sotto la tettoia del lato arrivi, scoppia un applauso fragoroso, e si rinnalzano novamente grida inneggianti a Parma. I bambini sono fatti salire su quattro vetture pubbliche appositamente preparate. Quelle si incamminano al passo e dietro ad esse si forma lentamente il corteo, composto di alcune migliaia di persone, sulle quali spiccano in alto i rossi stendardi delle venti Associazioni intervenute.

Il corteo procede fra due ali di curiosi, preceduto e seguito da gruppi realmente troppo numerosi di carabinieri e agenti di P. S. Esso si inoltra, secondo l'itinerario prestabilito, per il corso Vittorio Emanuele, avanzando verso il monumento, sempre salutato al passaggio da vivi applausi. Precedono le vetture alcuni membri di Circoli socialisti su bicicletta, che fungono da sorveglianza, emettendo esclamazioni simili a queste: «Passa l'innocenza vittima della borghesia!»; «Passi la fame!».

Sul corso Siccardi i canti sono più scarsi. Senza incidente alcuno, silenziosi e tranquilli, lo stesso giunge, verso le 17, dinanzi al palazzo della Camera del lavoro, dove una folla compatta di operai lo attende. I bambini di Parma sono anche qui fatti segno a una calorosa e spontanea manifestazione di simpatia. Si vedono donne e ragazze abbracciare le vetture e baciare ed abbracciare i fanciulli, offrendo loro dei fiori, mentre dintorno si odono voci di *Evviva i contadini di Parma! Abbasso gli sfruttatori del proletariato dei campi!*

A stento i bambini sono fatti passare tra la folla enorme, pigiata, per vederli, sotto l'atrio del palazzo e lungo lo scalone, e vengono accompagnati nella sala, dove il attendono quelle famiglie operaie che li prenderanno con sè. Gli intervenuti, accalcati sul corso, non potendo trovar posto nel salone, acclamano agli organizzatori del corteo, e li costringono ad affacciarsi sul terrazzo prospiciente la piazza Venezia e a tenere un breve Comizio.

Parla primo *Ciardi*, che saluta, a nome dei contadini di Parma, il proletariato torinese, e lo ringrazia di aver voluto degnamente accogliere «ventisei figli di operai». Avverte come in un prossimo Comizio saranno illustrate le basi dei patti parmensi. L'oratore è molto applaudito.

Alessandro De Giovanni si compiace egli pure della riuscita manifestazione popolare e del concorso di cittadini, mirabile in giornata elettorale. Saluta i bambini di Parma a nome di Torino, e chiama un nobile sacrificio quello compiuto da quei contadini nel disacerrarsi dai loro figli per il bene della causa comune.

— Sarebbe stato bene — esclama De Giovanni — che la Camera del lavoro di Torino avesse partecipato ufficialmente alla manifestazione. Ma essa non ha voluto ciò, e sia peggio per lei!

Voci. — E' giusto! Abbasso la camorra! Dov'è Chiamotti?

Ma l'oratore tronca subito l'argomento scabroso, concludendo con un augurio di vittoria agli scioperanti di Parma.

Il Comizio è finito, ed il pubblico sfolla lentamente in silenzio. I bambini vengono subito dopo consegnati alle famiglie che li hanno accolti, e ancora applauditi da gruppi di donne alla loro uscita dalla Camera del lavoro.

Investimenti.

In piazza Emanuele Filiberto certa Marchesita Ilaffi, d'anni 54, abitante in via Basilica, N. 2, fu investita da un carrozzone elettrico, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Fu accompagnata al San Giovanni e giudicata guaribile in 15 giorni.

— Un altro investimento è avvenuto in via Bologna, dove un fanciullo, che si trastullava, lo scolaro Giorgio Oliva, d'anni 6, fu travolto da un carro e rimase contuso non gravemente. I militi della *Croce Verde* lo portarono al San Giovanni per le medicazioni; guarirà in dodici giorni.

Bateur.

Mestre dormiva sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II, ma gli Luigi Gavarini fu alleggerito dell'orologio con catena d'argento.

— Il giovane Cesare Cerini, d'anni 23, abitante in via della Zecca, N. 47, ed il panettiere Giovanni Rossano, d'anni 20, abitante in via Cigna, N. 6, furono sorpresi ed arrestati dai «cittadini dell'ordine» mentre derubavano di 7 lire un certo Vittorio Briolo, d'anni 62, che dormiva sopra una panca in corso Vittorio Emanuele. I due ladri vennero accompagnati in camera di sicurezza alla stazione di San Secondo.

Megere.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato e tradotto alle carceri certa Adelina e Clotilde M., madre e figlia, le quali favorivano, a scopo di lucro, nella propria abitazione in via Mercanti, la corruzione di giovanette. Le megere avevano indotta una fanciulla di 16 anni a lusingare le velleità d'un vecchio messere, ma non si erano ricordate che le maglie del Codice non si rallentano facilmente e vi rimasero impigliate.

Sotto una bicicletta.

Ieri sera la bambina di 7 anni Carolina Rebuffo, abitante in via Santa Chiara, N. 12, fu investita alla Barriera di Casale da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e cadde riportando contusioni e abrasioni al gomito destro, al labbro inferiore e al collo. Suo padre la accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in sette giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Arti e Scienze

Nuovi acquisti pel Museo Civico alla Quadriennale.

La Direzione della Società Promotrice ci comunica:

In seguito alla generosa donazione che il pittore Chialiva faceva al nostro Municipio del suo quadro: *L'Allier à Vichy*, pel quale erano state iniziate trattative d'acquisto, la Commissione del Museo Civico procedeva a nuove scelte alla presente Quadriennale per la somma risultata disponibile, acquistando ancora per detto Museo le seguenti opere:

119, *La stagno*, Tavernier Andrea — 361, *Ultimi tepori*, Vernio Camillo — 692, *Calma serpentina*, Reycend Enrico.

La serata di Sichel.

La Compagnia dei cinque brillanti comincia per questa sera la serata d'onore del capocomico Sichel con la *Prima notte* e *Meglio soli che male accompagnati*.

Un insigne truffatore
arrestato a Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 14, ore 24:

Da circa due mesi giunse qui un elegantissimo giovane sulla ventina, che attirò l'attenzione di tutti per la vita dispendiosa che menava nei pubblici ritrovi.

Questo giovanotto, che si era stabilito nella nostra città per istituire una banca di prestito, si andava spacciando come rappresentante di parecchie Ditte abbastanza note nel mondo commerciale, e come direttore della Banca Moreno, ed esibiva la sua carta da visita, fregiata da corona nobiliare e colla scritta: «Amilcare Vega Calascibetta dei baroni di Sabuci».

Egli aveva fissato parecchie camere mobiliate in diversi punti della città.

Ieri l'altro intanto un tale si recava dall'armaiolo Amendolino, di qui, per vendergli una rivoltella. L'Amendolino riconobbe la rivoltella per quella che gli era stata rubata qualche giorno prima, per cui denunziò il fatto all'Autorità di P. S. A questa l'individuo confessò di averla comperata dal Calascibetta, al quale aveva dato parecchio danaro per una cortella di credito.

Il delegato De Maio iniziò subito un'inchiesta, dalla quale risultò che il falso barone aveva cominciato la sua gesta sotto la ditta Bonsanti e Roncaldi di Roma, vendendo titoli provvisori a rate mensili.

A Taranto ne aveva fatto poi di tutti colori. Aveva messo in circolazione dei titoli provvisori di rendita italiana del 3 % e prestiti comunalivi della Croce Rossa per conto della ditta Moreno. Aveva fatto stampare inoltre diversità certificati di credito pel Regno d'Italia e cartelle del gran prestito a premio per la Repubblica di San Marino, sotto il nome della sua ditta A. V. Calascibetta, e ne aveva venduto molte nel circondario di Brindisi e Taranto, percependo dieci lire di anticipo per ognuna. Aveva trovato un corrispondente, che mandava in giro per ricercare i soci per la sua banca, ai quali faceva pagare L. 2 50 come tassa d'ingresso, ed aveva truffato molti impiegati dell'arsenale, facendo pagare cinque lire di anticipo come tassa concernente per la cessione del quinto sullo stipendio.

Si spacciava anche come agente di Compagnie di assicurazioni per gli incendi, e si era messo in relazione con un'agenzia di Berlino, facendo credere milionario e possibile credo di altri milioni.

Queste sono le principali accuse che gli si addebitano per ora: ma altre ne verranno fuori, stantechè il delegato De Maio continua nelle sue indagini e continuano a piovere denunzie contro di lui a Taranto ed in tutta la Puglia.

Il Calascibetta è stato arrestato.

La notizia ha prodotto qui a Taranto profonda impressione, perchè il Calascibetta appartiene a distinta famiglia ed è figlio di un bravo ed onesto ufficiale di marina.

Un tragico conflitto
fra guardie e contrabbandieri al Ponte.
Un morto ed un ferito.

Ci telegrafano da Aosta, 14, ore 20,15:

Questa mattina, sui confini di Etroubles, avvenne una colluttazione fra guardie di finanza e contrabbandieri. Si ha da fonte certa che un contrabbandiere rimase ucciso ed una guardia gravemente ferita.

La notizia giunse telegraficamente ad Aosta verso le ore 9 di stamane ed alle ore 11 partirono, per recarsi sul posto, il signor Zanotti, pretore locale, col cancelliere, accompagnati dal comandante delle guardie di finanza di Aosta.

Risulta che il contrabbandiere Certin Emanuele, di anni 36, di Etroubles, fu colpito alla testa col calcio di un fucile e ferito da un proiettile nel ventre, dall'alto al basso. La palla non è uscita. Il fatto è successo nella località detta Cour Casteliono, a due ore da Etroubles. Il feritore è certo Canieri. Domani il Tars l'autopsia.

Un Comizio di protesta
degli impiegati dello Stato.

Ci scrivono da Biella, 14:

Per iniziativa della Federazione postelegrafica italiana, sezione di Biella, ieri sera, nelle scuole di via Arnulfo venne tenuto un Comizio privato degli impiegati dello Stato. Il Comizio pubblico era stato proibito dalla locale Questura.

La riunione, che riunì abbastanza numerosa, aveva per oggetto la protesta contro il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati: venne approvato un ordine del giorno, che verrà comunicato ai deputati di Sarema Sinistra.

Nessun incidente.

Parricida e suicida!

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 22,30:

Il custode della cappella mortuaria della pia Casa dei poveri, innamorato di sua figlia, tentò di sedurla. Questa resistette, e il padre allora la uccise a coltellate, e quindi si avventò con dell'acido fenico. L'uccisore si chiama Antonio Colussi.

Le elezioni politiche a Sperla.

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 23:

Oggi ebbero luogo le elezioni politiche nel nostro Collegio. I seggi riuscirono misti. Vi fu una grande astensione. Votarono il 48 per cento degli inscritti. Su 9643 iscritti vi furono 4636 votanti. De Nobili Prospero ebbe 3045 voti; Vacca Vittorio, 382. Schede nulle, contestate e disperse 978.

Domani si farà la proclamazione ufficiale.

La corsa di Rivarolo Canavese.

Ci scrivono da Rivarolo, 14:

Il corridore Giuseppe Cattro, della «Robur» di Torino, dopo il suo *record* del mattino,

ULTIME NOTIZIE

Un importante articolo del "Temps" sul convegno di Reval.

L'equilibrio navale nel Baltico.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 22.

Il *Temps* ha un articolo in cui osserva come la presenza a Reval del ministro della marina russa e di sir John Fischer, lord dell'ammiragliato inglese, coincida con la clamorosa discussione sulla marina, che ebbe luogo alla Duma il 5 ed il 6 giugno corrente ed ha ricondotto l'attenzione della Russia su quella «questione baltica», che è stata riservata, ma non risolta, dai recenti accordi sul mare del Nord e del Baltico. Tale questione è stata dibattuta da sei mesi da tutta la stampa militare, più volte ha appassionato già il Parlamento ed ha motivato il ripetuto intervento alla tribuna del ministro della marina e del presidente del Consiglio.

Il primo dato del problema, quello che domina tutti gli altri, è la debolezza della flotta russa nel mar Baltico: tre corazzate soltanto e tre incrociatori, molto diversi tra loro di età, sono tutto quanto rimane da che la squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky ha compiuto il fatale viaggio, che ha Kronstadt ha condotto a Sushima. Queste forze, insufficienti quanto al numero, sono più dubbie ancora quanto a qualità: la guerra contro il Giappone, e poi le divulgazioni della stampa, hanno pienamente stabilito la mediocrità dell'allo comando, il cattivo allenamento dell'equipaggio, il difetto della preparazione tecnica e le qualità di omogeneità che mancano alla flotta russa, mentre appartengono incontestabilmente alla flotta tedesca.

Otto corazzate da 13,200 tonnellate e cinque altre da 11,600 assicurano a questa un nucleo di tredici grandi unità, che dispongono tutte dalla medesima velocità di diciotto nodi e che sono tali che, messe di fronte la forza tedesca a quella russa, non si sostiene il paragone.

Tale situazione si modificherebbe, se una terza potenza, disponendo di forze navali considerevoli, potesse intervenire a profitto della Russia e sulle sue coste. Questo è stato, per parte della Russia, una delle principali ragioni dell'alleanza con l'Inghilterra.

La riunione del Consiglio internazionale delle femministe a Parigi.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 22.

La quinta assemblea generale del Consiglio nazionale delle donne francesi è stata tenuta nel pomeriggio d'oggi al Museo Sociale, sotto la presidenza della signora Sara Monod.

La presidentessa ha ringraziato i rappresentanti delle Società affigliate che hanno risposto all'appello lanciato dal Consiglio nazionale.

Poi la signorina Avril De Sainte-Croix, segretaria generale, ha dato comunicazione dei resoconti dei lavori dell'anno sotto l'aspetto internazionale. Ha ricordato le diverse manifestazioni internazionali, a cui il Consiglio delle donne francesi fu rappresentato. Delegate furono mandate particolarmente al Congresso nazionale delle donne a Roma.

La signorina De Sainte-Croix disse che gli uomini politici italiani in generale si mostrano favorevoli alle rivendicazioni femminili, presentate da diversi Consigli nazionali di donne. Il Congresso di Roma ebbe un grande successo. Una prova di ciò fu che esso fu inaugurato alla presenza della regina Elena e chiuso dalla regina Margherita.

Nel prossimo autunno avrà luogo a Ginevra la riunione internazionale dei Consigli, durante la quale saranno esaminate diverse modificazioni da introdursi nella costituzione dei Consigli generali.

Questa costituzione, compilata diciotto anni or sono, quando la Società non contava che qualche migliaio di aderenti, è insufficiente oggi, che vi sono 12 milioni e mila membri inscritti.

Le modificazioni che sarebbero proposte, in nome del Consiglio nazionale delle donne francesi, si riferiscono ai rapporti del Consiglio internazionale coi Consigli nazionali. Tutte le istanze fatte dal Consiglio internazionale presso le Autorità dei varii paesi dovranno essere accettate dal Consiglio di questo paese.

La signora Weil, tesoriera, ha fatto il resoconto dei lavori delle diverse Sezioni di beneficenza, di educazione, di legislazione, di suffragio e di lavoro. E' da notare, nella Sezione di educazione, gli sforzi tentati dalle donne francesi per stabilire una distinzione fra pacifismo e antimilitarismo. Le donne francesi sono pacifiste, ma patriote.

La Sezione «suffragio» cerca particolarmente di ottenere il diritto di voto per le elezioni municipali.

Il ventesimo anniversario d'impero di Guglielmo II.

Berlino, 15, ore 1.

I giornali tedeschi, in occasione del 20° anniversario dell'avvento al trono di Guglielmo II, pubblicano articoli che celebrano questo periodo di pace.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive a questo proposito: «Chi potrebbe contestare che questi anni di pace sono dovuti in larga parte all'imperatore Guglielmo?

«E non di meno egli è sempre stato un entusiasta dell'esercito. Da venti anni l'interesse che porta all'esercito non si è indebolito un sol giorno. Tutti i suoi sforzi hanno continuamente teso ad aumentare le nostre forze e il nostro valore militare.

«Anzi pur coltivando la potenza militare della Germania per terra, egli ha affrontato il problema della difesa navale, ed ha avuto cura costante di assicurare una situazione sul mare in rapporto coi suoi interessi mondiali. La campagna di Cina ha mostrato che il nostro esercito era sempre munito dell'antico spirito, e la flotta ha ricevuto, nel momento dei disordini della Cina, il suo battesimo di fuoco, giustificando la fiducia in esso riposta dalla patria. Ma l'Imperatore non ha fatto della potenza militare uno strumento di conquista; essa è al contrario ai suoi occhi un mezzo per assicurare la pace.

«Non vi è dunque contraddizione alcuna tra la cura costante mostrata per l'esercito dal principio del suo regno, e la politica pacifica. Quanto più la Germania sarà potente, tanto più la pace sarà assicurata. Dopo venti anni di regno, si può essere certi, tanto in Germania che fuori, che l'Imperatore continuerà a sviluppare la potenza militare del paese, ma al tempo stesso che Guglielmo è tanto lontano quanto suo nonno da ogni impresa avventuriera».

Due bambini vittime di un incendio.

Ci telegrafano da Bracciano, 14, ore 24:

Un grave incendio si è sviluppato nella casa di certo Barachelli. Due suoi bambini furono investiti dalle fiamme. Uno dei bambini fu trovato completamente carbonizzato; l'altro è in pericolo di vita. Il Barachelli, compaesani. Si ignorano le cause del sinistro.

Un processo colossale di sessanta banditi imputati di centinaia di reati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Il processo della famosa banda Pollet sta per cominciare martedì innanzi alla Corte d'Assise di Saint-Omer. Sarà così lunga; 60 accusati circa dovranno rispondere di una quindicina di assassinii e tentativi di assassinii, senza contare un numero infinito di furti e rapine a mano armata. Parecchie centinaia di testimonii sfileranno alle udienze.

Abele Pollet, capitano della banda, personaggio ad un tempo eroico e sinistro, ha confessato per sua sola parte di avere commesso 700 furti; ma è possibile che in cura del proprio prestigio di capo l'abbia ingrossato a vantarsi alquanto.

Mentre Pollet e i suoi compagni rubavano, svaligiavano ed uccidevano di qua dalla frontiera un'altra banda alleata ed amica che sotto la direzione di un tal Camillo Guyard, detto Leper, operava solidariamente sul territorio belga. Lepar, che è stato arrestato egli pure, si trova attualmente alla testa di 200 anni di carcere ed ancora i magistrati del suo paese non sono arrivati a capo degli innumerevoli misfatti commessi da quest'infaticabile furfante. Quando la lista sarà esaurita, siccome nel Belgio le pene non si fondono, è probabile che Lepar avrà dinanzi a sè, grazie alla giustizia belga, 500 o 600 anni ben assicurati, il che da Montesquieu in poi è abbastanza raro tra gli uomini.

In Francia si contentano di pronunciare una pena a perpetuità, ovvero la pena di morte, il che d'altra parte torna lo stesso.

I principali membri di questa banda, che compariranno domani dinanzi alla giuria del Passo di Calais, sono Abele Pollet, il capo, con Giuliana sua moglie; Luisa Mathorel, sua amante e Célinia, maritata Leclerq sua sorella; Augusto Pollet, Teofilo Deroq, Marcello Deroq, Canuto Vromant, Leone ed Enrico Fauvart. Gli altri non sono che oscuri soldati, che non hanno fatto che obbedire senza esserci mai distinti nelle spedizioni organizzate dai loro capi.

Sono tutti più o meno pregiudicati; ordinariamente affermarono di esercitare le professioni, ammesse a abbastanza confessabili in questo paese, di contrabbandiere, fraudatori e bracconieri. Ciò permetteva loro di giustificare i mezzi di sussistenza ed inoltre di procurarsi degli alibi incontrollabili, per il caso in cui i loro delitti fossero scoperti, poichè doganieri e gendarmi sanno perfettamente che bracconieri, fraudatori e contrabbandieri sono soliti di lavorare di notte tempo e in segreto.

Fu il triplice assassinio di Vidalines, commesso il 19 gennaio 1906, che li fece cogliere. Un proprietario, certo Lecoq, sua moglie e suo figlio erano stati trovati sgozzati in casa loro e la casa era stata saccheggiata. Fu questo il punto di partenza delle operazioni della brigata volante di polizia, che il direttore della sicurezza generale, Hennion, aveva organizzato. Vignolles, commissario speciale di polizia e Forel, ispettore principale, si misero in campagna. Le loro investigazioni, condotte con estrema abilità, fecero scoprire ben presto agli inviati dell'Hennion gli assassini della famiglia Lecoq, i quali erano Abele ed Augusto Pollet e Canuto Vromant; tutti e tre vennero arrestati a Hazebruck.

Intanto il commissario Vignoles aveva sentito, durante la sua inchiesta, che vi era qualche altra cosa dietro ai fatti conosciuti; che vi era cioè, una banda organizzata e che era questa banda che da lunghi mesi saccheggiava, assassinava e terrorizzava tutta la regione nord della Francia. Allora dalle città ai borghi, dai villaggi ai casolari, il commissario e l'ispettore, a cui il giudice istruttore di Bethune aveva dato carta bianca, si sparsero qua e là, senza posa cercarono, interrogarono e arrestarono i banditi, fino a che la prigione di Bethune ne fu piena.

E' così che, grazie ad essi, la pace tornò nel paese ove la banda operava e che domani 60 delinquenti, tra cui una diecina di donne, saranno seduti sul banco degli imputati. Questa notevole retata, che era cominciata con la cattura degli autori del triplice assassinio di Vidalines, stava per permettere alla giustizia di punire quelli di un numero considerevole di misfatti fino allora rimasti impuniti. Fra gli altri, notevole il tentato assassinio di Estève, contro un vecchio che, legato e mezzo morto, spillante sangue, ebbe sino alla fine il raro selvaggio coraggio di rispondere agli assassini che gli domandavano ove fosse il suo denaro: «Potete uccidermi, ma dirò nulla». Pollet è cavalleresco nel suo genere. Ammirò questa volta l'energia e impedì che si accoppassero il vecchio.

Poi ancora a Locon due vecchi sgozzati e l'assassinio di Mercille e molti altri che taccliamo.

Tra tutti questi bandili, ve ne è uno, il Pollet, loro capo, che si distingue molto, tanto per l'audacia e la crudeltà, che per la sua intelligenza. E' un vero bandito da romanzo di appendice: era galante e seppe più volte essere generoso. Si racconta che, dopo avere svaligiato una fattoria isolata e leggendo al domani dal giornali, con il racconto del suo reato, la miseria spaventosa dei poveri diavoli che aveva derubato di ogni cosa, egli tornò notte tempo per passare sotto la loro porta qualche biglietto da cento franchi. Non faceva che restituire, sia bene, ma quanti altri bandili non avrebbero compiuto questo atto delicato e generoso! Perciò egli è generalmente simpatico nel dipartimento, ove è molto conosciuto.

Pollet ha tentato due o tre volte di suicidarsi da quando è in carcere: ma, a parte questa piccola crisi di disperazione, è generalmente gioviale, spiritoso e buon ragazzo. Si conta molto sopra di lui per rallegrare le lunghe e tristi udienze che il processo richiederà per giudicare i 60 banditi. Questi, prima di rispondere dei loro delitti in particolare, compariranno sotto l'imputazione di associazione a delinquere, dopo di che dovranno rispondere degli altri reati.

Il Marocco in piena anarchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 14, ore 12.

Giunge a Tangeri la notizia della defezione della *mehalla* azizista, comprendente circa 2000 uomini, partita ultimamente da Tangeri per rafforzare la *mehalla* di Bandadi a Fesiat. Questa *mehalla* si trovava ad Elksar, ove ha proclamato Mulay Hafid e ha fatto prigioniero uno dei sott'ufficiali francesi che l'accompagnava come istruttore; un secondo sott'ufficiale era già tornato a Tangeri.

La *mehalla* che ha defezionato era comandata da Abdel-Malk, nipote di Abdel-Kader.

Vengo informato da individui provenienti da Fez che Bukada-el-Bagdadi, antico comandante della *mehalla* di Abdel-Aziz, è entrato nella capitale marocchina. Si sa che Bagdadi aveva ottenuto da Abdel-Aziz l'autorizzazione di recarsi da Rabat a Fez dopo aver giurato fedeltà al Sultano.

Bagdadi ha fin dal suo arrivo ricevuto da Hafid, e si ebbe un'accoglienza gentilissima.

Poi gli alti dignitari della Corte — e particolarmente Si-Alessa-Ben-Omar, ministro degli affari esteri, e Ghaoui — gli riservarono ugualmente i più cordiali ricevimenti. Il nuovo Maghzen cerca di provocare la defezione del capo della *mehalla* azizana, ma questa defezione, qualora si producesse, non avrebbe importanza alcuna, dacchè Bagdadi, senza la sua *mehalla* e ridotto al suo solo valore personale, può essere considerato come una quantità delle più trascurabili. Bagdadi è segnalato unicamente per le disfatte più o meno clamorose che si è fatto infliggere ogniqualvolta si è misurato con un avversario qualunque. Questo mediocre acquisto non è ancora tale da assicurare il trionfo futuro delle armi del nuovo pretendente. Bagdadi è accompagnato da un contingente di cavalieri Ulad Gemin.

Hafid ricevette ieri per posta due lettere raccomandate, una delle quali diceva agli europei che accompagnano gli inviati di Hafid in Europa. Queste lettere furono tradotte dal dottore tedesco Kolman, chiamato in tutta fretta da Hafid. Ignora se ne ignora il contenuto ma pare abbiano prodotto impressione sfavorevolissima sulla Corte di Hafid.

Questi ha espresso le proprie intenzioni di mantenere quanto prima su Tangeri, per farsi riconoscere dagli ambasciatori delle Potenze europee. Per parte sua, il «roghi» Bu-Amada leva numerosi contingenti e si dirige sulla strada di Fez per sloggiare Hafid, che considera come usurpatore sul trono che già apparteneva al «roghi». Le donne del «roghi» sono state condotte a Taza, altra capitale del pretendente della regione del Riff.

Se dunque Hafid realizza il progetto formato di venire a Tangeri, non sarebbe affatto impossibile che Bu-Amada si stabilisse al suo posto. Questa eventualità, assolutamente irrealizzabile, mostra, meglio di ogni altra prova, lo stato di indecisione e di anarchia in cui si trova il Marocco.

Un audace colpo di mano di cento cavalieri di Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Elksar, 12, ore 1.

Stamane alle ore 9, cento cavalieri di Mulay Hafid comparvero improvvisamente nella *mehalla*. Tre fra essi si presentarono al capo della *mehalla*, lo sceriffo Mahieddin, con lettere di Hafid, nelle quali si domandava di riconoscerlo come Sultano e di condurre i soldati presso di lui.

Secondo egli ordinava, i cento cavalieri circondarono lo sceriffo, si impadronirono di lui nonostante una leggera difesa fatta dalle persone che lo circondavano. Alcuni colpi di fuoco furono tirati. Non si segnala alcun ferito.

Impigliando dei cavalieri, lo sceriffo Mahieddin, che è protetto francese, è stato condotto via. Il panico della città è in fuga. Elksar tutto intero proclama Hafid. Nessuna autorità esiste più in città. Gli europei sono poco sicuri: il panico regna nella popolazione ebraica. Si attende qualche avvenimento grave. Venne informato all'ultima ora che lo sceriffo Mahieddin sarebbe stato ucciso.

I commenti giapponesi al convegno di Reval.

Tokio, 15, ore 0,10.

Commentando il colloquio di Reval, i giornali giapponesi dicono che il successo riportato dalla politica di re Edoardo, prova che tutte le nazioni sono desiderose di mantenere la pace, nonostante i numerosi preparativi di guerra. *(Times).*

L'arresto di tre insultatori di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Si viene a sapere oggi soltanto che il lunedì di Pentecoste, mentre l'Imperatore di Germania si era recato a Liegnitz, per l'inaugurazione di una chiesa, la Polizia ha proceduto all'arresto di un'antica guardia barriera, per nome Henschel, di sua moglie e di suo figlio.

Si afferma che tutti e tre fossero colpiti da mania religiosa, ed avevano mandato altre volte a Guglielmo II delle lettere minatorie. Il loro arresto aveva per iscopo di evitare incidenti deplorevoli.

Il *Vorwaerts*, che riferisce queste notizie, invita la Polizia a spiegarsi su questo affare, dacchè l'arresto, nelle condizioni citate, costituisce una illegalità.

La vittoria dei cattolici belgi nelle elezioni provinciali.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 15, ore 2.

Le elezioni provinciali pel rinnovamento di metà dei consiglieri provinciali hanno avuto luogo oggi nel Belgio. L'insieme dei risultati dimostra che la questione congolese non ha avuto su questo terreno alcuna influenza. I cattolici hanno acquistato il terreno perduto nelle elezioni legislative. I numerosi cattolici del circondario di Bruxelles hanno guadagnato numerosi voti, e nella provincia la Maggioranza, che sembrava compromessa, resta acquisita alla Destra. Ne risulta che i senatori provinciali uscenti saranno rieletti, e che la Maggioranza di Destra al Senato resta di 18 voti.

Un capo stazione sfracellato dal treno.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Alla stazione di Bisceglie il capo stazione Borelli, guardando il binario, fu investito dal treno N. 655 e cadde sotto la macchina, rimanendo cadavere. Gli si [illegible] sulla testa.

Le dimissioni di Sarah Bernardt da professoressa al Conservatorio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 9.

Dopo avere insistito tanto per essere nominata professoressa al conservatorio ed essersi occupata febbrilmente dei suoi allievi durante il primo corso, Sarah Bernardt ha dovuto in questi ultimi tempi, in seguito ai suoi impegni di artista e direttrice, farsi sostituire nel suo compito da Leitner, socio della Comédie Française.

Or fa un mese circa, la maggior parte dei suoi allievi, giudicando con ragione di essere troppo trascurati dalla loro professoressa, al momento della prova della fine d'anno, andarono a fare una dimostrazione dinanzi alla casa del boulevard Pereyre, ove abita Sarah. L'incidente provocò qualche rumore. La direzione del conservatorio dovette intervenire e fece un rapporto all'amministrazione delle belle arti.

Da quel momento le dimissioni di Sarah erano virtualmente date. Partita recentemente per Bruxelles, venne sostituita al Conservatorio dal Leitner, che da quel tempo non ha cessato di scatenirla internamente. Siccome, malgrado tutto, Sarah è dotata di una coscienza artistica di cui nessuno dubita, ha diretto a Doumergue, ministro della pubblica istruzione e delle belle arti, con il suo rammarico, le proprie dimissioni di professoressa al Conservatorio.

Si sa che la croce della Legion d'Onore, rifiutata alla grande attrice tragica cortese, doveva a quanto si assicurava, esserle attribuita a titolo di professoressa. Questa eventualità sarebbe certamente stata realizzata, ma Sarah non ha potuto o non ha voluto attendere.

Quando prima il Consiglio superiore del Conservatorio si riunirà per esaminare i titoli dei candidati alle funzioni di professore di declamazione e drammatica, in sostituzione di Sarah. E' probabile, se non quasi certo, che Giulia Leitner sarà proposta solo od almeno in prima linea alla scelta del ministro delle belle arti, che decide della nomina. Leitner non prenderebbe ufficialmente le sue funzioni che alla ripresa delle lezioni e cioè al mese di ottobre prossimo.

Alla vigilia della rivoluzione in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 15, ore 1.

Uno sciopero generale è cominciato oggi. Il numero degli abitanti che si uniscono nel campo formato al di fuori della città, aumenta ogni giorno. Telegrammi affluiscono dalle provincie per approvare il contegno del Parlamento. Il «mollyss» ha compilato oggi un memorandum diretto allo Scià, ricordandogli gli impegni presi da lui, enumerando le diverse violazioni della costituzione e supplicandolo di cooperare per il ristabilimento della fiducia nella popolazione.

Nel caso in cui una risposta non favorevole gli pervenisse, il «mollyss», considerando i suoi sforzi come inutili, si scuoterebbe e lascierebbe al Sovrano la cura di pacificare la Nazione. Sette tra i deputati più anziani porterebbero il memorandum allo Scià. *(Times).*

Nel Benadir si è alla vigilia di combattimenti

Colloquio col capitano Pantano.

Roma, 14, ore 22.

E' giunto oggi a Roma dal Benadir il capitano Pantano, un valoroso soldato d'Africa, sul cui petto brillano tre medaglie d'argento al valore militare guadagnate nell'Eritrea ed al Benadir. Il capitano Pantano, che soggiorno in Africa per una dozzina di anni, è certo uno dei più profondi conoscitori delle condizioni della nostra colonia e specialmente del Benadir ove è stato fino a poche settimane addietro.

Io chiesi al capitano Pantano, in una cordiale conversazione che non è una intervista, qualche notizia sulla situazione, ed egli mi ha detto: «La situazione al Benadir è, dal punto di vista italiano, pienamente tranquillizzante perchè abbiamo ora laggiù forze sufficienti per potere far fronte ad ogni evenienza. Oltre a duemila ascari che abbiamo in colonia sono arrivati colà seicento ascari distaccativi dall'Eritrea ed oltre a mille nuovi ascari che lo stesso ho arruolati nello Yemen (Arabia).

«Ho potuto arruolare degli arabi bellissimi, gente forte e sicura. In un paio di mesi essi riceveranno la necessaria istruzione e quindi saranno in condizione di prestare ottimo servizio. Io non esito a dire contrariamente a quanto dicono gli inglesi che gli ascari arabi costituiscono la migliore truppa necessaria che si possa avere in Africa. Io li ritengo di gran lunga migliori di quelli dell'Eritrea che pure sono ottimi soldati. Bisogna per altro sapere che gli ufficiali italiani a differenza di altri ufficiali di altre colonie africane, hanno saputo trattare gli ascari arabi secondo il temperamento generoso ed anche un po' orgoglioso. Non è con i maltrattamenti e le sevidisciate che si può infondere in quella gente il rispetto della disciplina, ma col risvegliare la fierezza ed il sentimento guerresco e l'orgoglio di razza. Così abbiamo fatto noi, raggiungendo splendidi risultati ed ottenendo truppe coraggiosissime e fedelissime. Esse in varie occasioni si sono battute splendidamente senza avere un momento di esitazione e di sgomento, stringendosi intorno agli ufficiali con slancio pieno di affetto e di fiducia. Con queste truppe noi potremo operare benissimo e compiere le operazioni necessarie per portare la nostra effettiva occupazione dalla costa al fiume.

— E quando si potranno compiere tali operazioni?

— Credo che fra due o tre mesi la nostra azione all'Uebi Scebeli riuscirà un fatto compiuto. Per quante difficoltà si potessero presentare a tale operazione in colonia (Missione di forze sufficienti per tenere testa alla situazione.

— Mali Mullah si muoverà contro di noi?

— Credo che il Mullah non si muoverà dalla valle del Nogal ove, a quanto pare, si trova bene. Piuttosto potremo attenderci che egli ci mandi contro qualche gente armati di fucile, ma anche questa eventualità è preveduta.

— Ed i Bimal apporranno una forte resistenza?

— Non si può prevedere esattamente il grado di tale resistenza, ma qualunque essa sia i nostri saranno in grado di abbatterla? Si sta provvedendo al taglio della foresta perchè sia possibile ai nostri di passarvi in formazione di combattimento e perchè sia impossibile ai soali di assalirci nascondendo visi. Ritengo fermamente che tutto potrà essere condotto a fine in [illegible] carmine e con ottimi risultati.

Fin qui il capitano Pantano, dalla cui narrazione si apprende in buona sostanza che si è nel Benadir alla vigilia di operazioni di guerra ma tutto è disposto e preveduto perchè non avvengano dolorose sorprese.

Oltre al governatore Carletti c'è in colonia il comandante delle truppe maggiore Di Giorgio. Tra le due più alte cariche della colonia esiste un buonissimo accordo e ciò è buona cosa.

Un interessante processo per antimilitarismo a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 14, ore 24:

Per domani, lunedì, è fissato in Corte d'Assise un importante processo, che è l'epilogo dell'azione spiegata da questa Autorità di pubblica sicurezza per combattere l'allarmante propaganda antimilitarista che si è andata spiegando in tutta la provincia per l'opera diretta da questa Camera del lavoro.

Le persone coinvolte nella causa ed alcuni episodi che l'accompagnano rendono specialmente interessante la causa.

Imputati sono il segretario della Camera del lavoro, Fulvio Zocchi, ed il vice-segretario della Camera stessa, Rossoni.

Quello dello Zocchi è la figura più interessante. Egli, in due anni di suo segretariato in questa Camera del lavoro, è riuscito ad agitare tutta la provincia e tutta la classe operaia della città, ed ha portato i soci della Camera del lavoro da 500 a 15,000, ed ha promosso un centinaio di scioperi, compreso quello generale dell'anno scorso, che durò oltre due mesi, di cui il recente sciopero agrario, pure generale, di solidarietà cogli scioperanti parmensi.

Tanto lo Zocchi che il Rossoni devono rispondere davanti ai giurati di istigazione a delinquere per propaganda fatta in città e provincia di antimilitarismo, diffondendo nel paese opuscoli e libri, nei quali si incitavano i giovani a non presentarsi al lavoro ed i soldati a disertare, a ribellarsi ai superiori e ad servirsi delle armi a scopo di rivoluzione. Lo Zocchi è particolarmente imputato di avere intensificata la propaganda antimilitarista nel giornale *La Voce Proletaria*, organo della Camera del lavoro, del quale era direttore.

Gli articoli incriminati sono numerosi e voluminosi.

Ciò che appena maggiormente dà interesse alla causa è il fatto che i due imputati sono fogliti appena venne emanato, un mese fa, il decreto del loro rinvio alla Assise. Temendo l'arresto preventivo, ripararono in Isvizzera. Saputo poi che l'Autorità aveva deciso non esservi luogo alla cattura preventiva, i due ritornarono ed organizzarono lo sciopero di solidarietà con Parma.

Una settimana fa sono fuggiti nuovamente, pubblicando sulla *Voce Proletaria* una lettera sommamente oltraggiosa per la Magistratura e annunciando che si davano nuovamente alla fuga, perchè, ad onta che si fosse deciso di citarli a piede libero, temevano la insidie delle Autorità.

Anche oggi la *Voce Proletaria* è uscita con una lettera dello Zocchi, il quale dice di essere ripartito in Francia e nella quale ingiuria la Magistratura.

Ad onta di ciò, si dice anche, e lo credono specialmente i suoi più fidi amici, che domani lo Zocchi si presenterà in studio insieme al Rossoni.

Egli veramente non potrebbe essere arrestato, poichè, anche in caso di condanna, avrebbe cinque giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Data questa situazione stessa, l'udienza di domani è attesa con molta curiosità.

Il grande premio di Parigi.

L. 300,000.

Parigi, 14, ore 24.

Favorito da una splendida giornata, si è disputato oggi a Longchamps il «Grand Prix», la cui allocazione (L. 300,000) segna quest'anno un record mondiale. Esso è riuscito una corsa delle più grandi che lo sport ippico abbia offerto in questi ultimi anni.

Una folla immensa ha assistito a questa grande prova, cui hanno partecipato 23 puledri.

Eccovi il risultato:

1.o *Northeast* (Childs J.), di W. K. Vanderbilt;

2.o *Sauge Pourprée* (Gr Conner), del conte L. Marvis;

3.o *Souvigny* (Reiff), di G. Dreyfus.

Parigi, 15, ore 13,20.

Il Grand Prix di Parigi del 1908 è stato una nuova prova del favore che gode questa festa sportiva. La quale chiude la stagione parigina presso all'inizio verso il mare e la campagna. Gli spettatori si contavano a centinaia di migliaia a Longchamps, curiosi di assistere al grande *match* internazionale.

Un magnifico colpo d'occhio presentava il Quai de Bonlogne verdissimo al campo delle corse.

A mezzogiorno i ricchi equipaggi si mischiano ai *fiacres* ed ai carri.

Infine, dalle 12 alle 14 i pedoni inondavano tutta la via in una fila non interrotta di automobili, equipaggi e vetture.

Secondo la tradizione, il capo dello Stato ha assistito anche quest'anno al Grand Prix.

Falliere ha seguito l'esempio datogli dai predecessori, ed alle 15,30 si segnalava il suo arrivo.

Alla cancellata del *pesage* era ricevuto dal principe d'Arenberg, presidente della Società delle corse, dal principe Murat e dai capi della Società di incoraggiamento.

Il Presidente della Repubblica era accompagnato dalla signora e dalla signorina Falliere e dal signor Lues, segretario generale della presidenza.

Si approssima infine l'ora del Grand Prix. I concorrenti entrano in pista. Al loro arrivo sull'ippodromo gli *parisiens* vogliono sapere che il campione inglese *Montain Apple*, colpito da un principio di anemia, non partecipa alla corsa. Questa constatazione dolorosa non deve per altro togliere alla corsa il suo carattere internazionale grazie alla presenza di un *Saint-Magnus* e di *Sir Archibald*.

Diciamo subito però che nè l'uno nè l'altro ottennero molta attenzione.

I più circondati ed ammirati sono *Northeast*, *Grill-Room*, *Veber II* e *Sauge Pourprée*.

Meldeah eccita sopratutto la simpatia per il suo aspetto.

Alla fine dell'operazione del peso essa è nettamente favorita; poi viene *Quinette*, quindi la Scuderia Blanc e la Scuderia Vanderbilt.

Dopo due false partenze i leggeri viene dato in buona disposizione. *Fabia*, *Veber II*, *Primal*, *Conquistador* sono stati primi a partire e si sono trovati in testa fino a mezzo giro.

Sir Archibald prendeva poi la testa dinanzi a *Primal*, *Fabia*, *Veber II*, *Conquistador* e *Meldeah*. Poi *Fabia* passò al primo posto dinanzi a *Primal*, *Conquistador*, *Meldeah* ed ai due rappresentanti della Scuderia Vanderbilt. All'ingresso sul rettilineo finale *Grill-Room*, *Quinette* e *Northeast* si presentano dinanzi a *Meldeah* ed alcuni altri. Al pedigione *Northeast* si scuoteva e sembrava vincere quando *Sauge-Pourprée* guadagnò terreno. Nondimeno *Northeast* serbava un debole vantaggio fino al palo d'arrivo. *Souvigny*, che aveva seguito *Sauge-Pourprée*, è apparso a due lunghezze dinanzi a *Gambaiseuil*; *Sinai* l'ha preso a *Quinette*, *Grill-Room* e *Conquistador* quasi insieme.

La vittoria di *Northeast* è stata bene accolta e compensa il suo proprietario Vanderbilt della sconfitta subita da *Sea Sick* nel Derby inglese.

Dopo la corsa il fellce proprietario Vanderbilt è stato presentato al presidente Falliere, il quale si è con lui vivamente congratulato.

Alle 16,30 tutto era finito e meglio dire era cessato tutto l'interesse che porta alle corse la maggior parte del pubblico sportivo.

Una megera snaturata.

(Servizio speciale della Stampa).

Trévoux, 15, ore 2.

Celia Martin, lavorante a Saint-Bié, ha tentato di strangolare una sua figliuoletta, in età di sei anni, e l'ha quindi gettata in uno stagno, ove credette di averla annegata.

La povera piccina, quando sua madre si allontanò, riuscì a trarsi dall'acqua ed andò a rifugiarsi nella prima casa che incontrò. Raccontò tutto, ed aggiunse che da molto tempo sua sorellina da sua madre. Lo stato della bambina è grave.

Un mandato di cattura è stato spiccato contro questa matrigna dall'Autorità giudiziaria.

I sindacalisti italiani per lo sciopero di Parma

Ci telefonano da Parma, 15, ore 2:

Ieri alla Camera del lavoro si sono riuniti segretari delle Camere sindacaliste d'Italia, [illegible] degli organizzati da loro rappresentati, di rispondere nel tempo della mietitura collo sciopero generale, se il Governo intervenisse con mezzi coercitivi per soffocarlo lo sciopero del Parmense.

Il rappresentante di Ferrara annunziò che quegli organizzati si sono obbligati ad inviare mezzo staio di frumento a testa per gli scioperanti di Parma.

Una deliberazione odierna delle bestiale-rosse che esse martedì mattina ritorneranno al lavoro, e quindi viene scongiurato il pericolo della serrata.

L'operaio Azzolini pubblica una lettera nell'*Internazionale* di domani, nella quale dice che rinuncia a recarsi più alla fabbrica.

Bimbi parmensi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 0,15:

Stamane, alle ore 10, giunsero da Parma 16 bambini e 14 bambine di scioperanti. Alla stazione si trovavano le rappresentanze di 12 Leghe con bandiere e Musica. I bambini furono visitati dai dottori Ancona e Fiorioli, e, trovati sani, furono condotti in corteo, preceduto dalla Musica, alla Camera del lavoro. Molta gente assisteva al passaggio lungo le fondamenta di San Simeone e di San Nicolò Tolentino. Dalla folla partivano spesso grida di «Viva i parmensi!». Alla Camera del lavoro i bambini furono rifocillati, indi consegnati alle famiglie che si sono assunte di tenerli fino al componimento dello sciopero.

Il ritorno dei sovrani inglesi a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Lo *yacht* reale *Victoria and Albert*, con a bordo gli Sovrani d'Inghilterra, la principessa Victoria ed i membri del seguito, è arrivato a Port Victoria, alle 9,50. Le navi componenti la squadra della Manica avevano salutato la partenza reale.

Conformemente al desiderio del Re, nessuna salva fu tirata, desiderando Sua Maestà rispettare il riposo domenicale.

Dopo aver assistito al servizio divino a bordo, il Re, che pareva in ottima salute e che portava l'uniforme di ammiraglio della flotta britannica, scese a terra. Poco di poi i Sovrani riprendevano il treno per Londra, ove arrivavano alle 13,10.

Le continue riforme giapponesi in Corea.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 15, ore 1.

I recenti mutamenti di Gabinetto effettuati in Corea sono precursori di numerose riforme nell'Amministrazione provinciale. Scopo di queste riforme sarà quello di assicurare una cooperazione completa tra i funzionari civili e militari incaricati di ristabilire l'ordine.

(Times).

Arresti misteriosi a Lisbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 15, ore 2.

Avendo i Circoli ufficiali adottato un mutismo assoluto, non si può più ottenere alcuna notizia autentica circa gli arresti recentemente operati dalle Autorità. Queste arrestano molta importanza all'avvenimento. Il ricordo di cui hanno dato prova ha naturalmente dato luogo a numerose voci, che per la più parte non sono che delle semplici congetture. I prigionieri sono in numero di tre, e si ha ogni ragione per credere che le accuse fratte contro di essi si riferiscano agli avvenimenti del primo febbraio. *(Times).*

CRONACA CITTADINA

Le elezioni comunali.

Una prima graduatoria.

All'ultimo momento ci perviene il risultato di un'altra sezione. Dal computo si rileva che i socialisti acquistano una posizione migliore. Bisogna tener calcolo che notevolissimi spostamenti dovranno in seguito effettuarsi; perchè assenze mancano tutte le sezioni di Borgo Dora, che è la roccaforte dei socialisti. Ecco per graduatoria un elenco di 44 nomi, di quelli, cioè, che possono essere compresi nello spostamento:

1.	Rattis-Confalonieri (lib.)	10,705
2.	Sincero ing. Alfredo (lib.)	10,707
3.	Luciano Giov. P. (lib.)	10,729
4.	Bruno avv. Franco (lib.)	10,694
5.	Frola avv. Secondo (lib.)	10,650
6.	Palestrino avv. Pilo (lib.)	10,618
7.	Florio Cesare (lib.)	10,568
8.	Bozzolo prof. Camillo (lib.)	10,567
9.	Usseglio avv. Leopoldo (lib.)	10,547
10.	Gazzelli-Brucco conte Paolo (lib.)	10,533
11.	Bolmida avv. Carlo (lib.)	10,390
12.	Bruno Edoardo (lib.)	10,369
13.	Pomba ing. Giuseppe (lib).	10,265
14.	Mercandino sig. Giovanni (lib.)	10,183
15.	Monti prof Carlo (lib.)	10,163
16.	Vandoni dott. Pietro (cler.)	10,1[illegible]
17.	Rodo Giusepp

Appendice della *Stampa* (55

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Con vero rincrescimento, credetemi, siamo in procinto di interrompere il vostro colloquio, — intervenne allora a dire messer Bussi-Leclerc, — ma, per la morte di Dio, meno o più, voi ci seguirete! Avanti, Malleville!

A queste parole, i due spadaccini del duca di Guisa lasciarono lentamente lo stanzone, poi le spade sguainate, in pochi salti si trovarono ai piedi della scala, e Bussi-Leclerc fece cadere sul capo del povero Picoul che un colpo, che lo fece quasi cadere privo di sensi.

Trascinati dallo slancio, si trovarono così entrambi nel mezzo della stanza.

Pardaillan si avventò in piedi della scala, lo sbalzato loro in tal modo la cattura, poichè la porta d'ingresso della stanzetta era fortemente barricata.

Tutto ciò erasi svolto in pochi secondi.

Malleville si trovò in presenza di Carlo di Angoulême; Pardaillan davanti a Bussi-Leclerc.

Nel medesimo istante le quattro spade si incrociarono.

Bussi-Leclerc vibrò l'una dopo l'altro tre o quattro delle sue migliori botte: ma con sua grande sorpresa, furono tutte parate con molta disinvoltura dal cavaliere, che, pur serrandolo dosi, sorvegliava con la coda dell'occhio la situazione del duca di Angoulême.

Lo sguardo del fanciullo duellante si trasformò allora in rabbia.

Come! Egli imbattevasi, dunque, in un avversario, che non soltanto lo teneva a distanza, ma ancora pareva non guardasse neppure il suo giuoco e non aveva altri sguardi se non per il duello vicino, come se fosse stato un semplice spettatore!....

— A voi, messere! Badate che vi uccido! — urlò, slanciandosi a fondo per un colpo diritto.

— Bravo, caro principe! — esclamò Pardaillan che, disdegnando di rispondere alla spadacciata, aveva prontamente e vigorosamente parato e ammirava, frattanto, la scherma del giovanissimo duca di Angoulême.

— Squarcio! Benissimo! Leguto bene! Perfetto! Molto graziosa tutta! Fendetevi! Toccato!

Malleville, toccato al braccio destro, brandì la spada con la mano sinistra, mormorando:

— Temo che abbiamo preso un abbaglio!

E fortunatamente attaccò Carlo, intanto che Bussi-Leclerc, vibro di rabbia in presenza del disdegno del suo avversario, portava da parte sua a Pardaillan certi colpi frenandi, sino allora reputati mortali.

— Andate, principe, il vostro avversario si annoierebbe! — diceva intanto Pardaillan al duca di Angoulême. — Non lo uccidete, per la morte del diavolo!.... Mi è venuta una graziosa idea.... Leguetell la spada.... Benissimo! Andatevene! Eccolo disarmato! Tenetelo a bada e locatemelo mani e piedi! Vedrete che ve ringrazio.

Difatti Carlo, in quel momento aveva disarmato Malleville, che, scivolando sul pavimento, era caduto e ora in ginocchio, curvo gli mulinava la punta sulla gola e gli diceva:

— Vi arrendete, messere?

— Mi arrendo! — rispose Malleville, pallido per il sangue che aveva perduto, ma più pallido ancora per la vergogna e pel furore.

In quel momento Picoul, ravvistosi dallo sbalordimento della sbrizzata toccata al capo, si rialzava, avvicinavasi a Malleville, afferrava un paio di cordicelle, che servivano al mercante per legare i sacchi di farina, e in pochi minuti le legava come un salame.

— E voi dicevate dunque, mio caro messere? — disse allora Pardaillan, guardando per la prima volta in faccia il suo avversario, che metteva sangue dalla bocca, e gli saltava attorno.

— Dico..... — urlò Bussi-Leclerc, — che voglio richiedervi a questa parte.....

Pardaillan, con un colpo secco della sua spada, fece deviare quella dell'avversario e graffiò a cielo il petto.

— Voi parlate di richiedere — rispose. — Difatti voi manovrate la vostra spada come un chiodo. Prendete, voglio darvi una lezione..... Guardate bene.....

— Miserabile! — ruggì Bussi-Leclerc.

In quella la spada gli salì dalle mani e scattò a dieci passi di distanza. Volle correre a raccattarla, ma urtò contro Picoul, che gli piombava contro una pistola.

Bussi-Leclerc indietreggiò la graccia, chino il capo e pianse.

Non piangeva la vita che stava per perdere senza alcun dubbio, ne la fortuna che avrebbe perduto assai più certamente se la vita gli fosse stata lasciata; piangeva la sua riputazione di invincibile maestro di armi, vinto per la prima volta.

E appena appena egli s'avvide che Picoul, anzichè farsi fuoco addosso, gli allacciava la gamba destra, poi le braccia, poi le trascinava seco e andava a collocarlo accanto a Malleville, lesto con grande perizia.

Terminiamo di prenderci! — disse Pardaillan, che, avendo ringuainata la sua solita spada, si rimetteva a tavola. — Ah! maestro Picoul, e che pensate voi? Non vedete che il mio bicchiere è vuoto?

Ma che diavolo volete fare di questi due uomini? — domandò Carlo ancora tutto commosso dal combattimento, più commosso ancora dalla sua vittoria.

— Attesa volentieri, perchè sarà che il nuovo alcorso sia per apparire!... Aspettando, portate loro da bere, se hanno sete...

Picoul, al quale erano rivolte queste parole obbedì.

Malleville bevette tutto d'un fiato il bicchiere del vino che era stato messo sotto le sue labbra ed esclamò:

— Grazie, messer Pardaillan, quando vi terrò a mia volta prigioniero, procurerò di avere anch'io del buon vino per offrirvelo prima di passarvi per le armi.

E Malleville si mise a canticchiare una canzone galante.

Bussi-Leclerc, lesto più che mai a causa della sua smontità, disperato per aver trovato un maestro, rifiutò di bere e ferocemente volse verso il cavaliere certi occhi pieni di lacrime di rabbia, dicendo:

— Affrettatevi a sgozzarci, messere, perchè fra breve sarete assaliti da più di mille arcieri d'ordine della Lega. Sarete preso e vi giuro che io non vi farò grazia...

— Ebbene, io, invece, vi farò grazia lo stesso... — disse Pardaillan.

— Credo, mio caro amico, che sia tempo ormai di andarcene... — disse Carlo d'Angoulême, che erasi avvicinato alla finestra. — Vedete...

Pardaillan si alzò e andò a vedere.

Al chiarore dell'alba nascente, scorse ai piedi della collinetta una foltissima schiera, che saliva in ordine di assalto. Era una numerosa colonna di archibugieri fiancheggiata a destra e a sinistra da una doppia fila di arcieri.

In lontananza, dalla porta Sant'Onorato, arrivavano bande di borghesi, con la picca in pugno e i quali urlavano:

— Morte agli ugonotti! Viva la Lega!...

Si era di fatti sparsa la voce nel corso della notte, che il duca di Guisa avesse scoperto un complotto di ugonotti e che gli intimi suoi fedeli avessero potuto fuggire e ricoverarsi nel mulino di San Rocco, dove il duca in persona si accingeva ad snidarli vivi.

A quel lume d'idee Pardaillan corrugò un occhio solo.

I cospiratori, i più arditi della grande confraternita dello Spirito Santo, accorsero a prestare mano forte al loro capo, e coloro che già conoscevano come il vero re.

Guisa, infuriato per quello zelo, che gl'risparmiava gravi inquietudini per qualche successo della preziosa collezione racchiusa nel mulino, dovette nondimeno far buona cera e accogliere con gentilezza quei non richiesti rinforzi che erano animati dal sacro ardore di volersi ciascuno precipitare pel primo all'assalto del mulino.

Risultò dall'insieme di queste circostanze che al levar del sole vi erano ai piedi della collinetta quasi da quattro a cinquemila uomini, tutto il bruno ragunato quanto di volontari più accaniti degli stessi soldati della Lega nel voler partecipare allo sterminio dei miscredenti.

Un grande stropito di armi echeggiò tra loro e di mormorii indistinti montava da quella moltitudine agitata.

Di tutto in tanto, senza sapere perchè, ora da un punto ora da un altro, levavasi un clamore più alto.

— Diavolo! — esclamò Pardaillan. — E tempo davvero di andarcene! Ma credo bene che, pel momento, sia più facile dirlo che farlo!

(Continua).

SI VENDE
in tutti i negozi
d'ITALIA
Esigere la marca depositata.

LA FULGIDA
Insuperabile Candela

Ogni pacco contiene
10 CANDELE
con
manifestino regalo

SAPONERIE E STEARINERIE RIUNITE - Società Anonima - Capitale interamente versato L. 5.000.000
Sedi: TORINO (Lingotto) - MILANO - GENOVA

Onde far conoscere questa nuova marca la Società mette a disposizione del pubblico
CENTOMILA PACCHI collo sconto del 20 0|0
Detti pacchi trovansi in vendita in tutti i principali negozi di Torino e provincia al prezzo netto di L. **1,10** cadun pacco fuori dazio - L. **1,20** entro dazio

Deposito centrale in Torino, **via Venti Settembre, num. 76,** ove trovansi pure in vendita tutte le rinomate specialità della Società
ABRADOR - GIRASOLE - NOEMI - SAPONE UNIONE - LEOPARDO
15988 bis

Pigliateli a scapaccioni!
Ci dicono che vi sono dei
MESTIERANTI
che si presentano nelle famiglie e presso nome facendosi dare DENARI e FOTOGRAFIE, promettendo di farne fare ingrandimenti fotografici,... ma non si vede più nè... denaro, nè fotografia, nè ingrandimento!
16342
AVVERTIAMO
ancora una volta che noi non abbiamo nè viaggiatori, nè piazzisti, nè sollecitatori. Chi desidera un ingrandimento fotografico, in VERA ESCELGRAFIA, a lire
5,50
splendido regalo per SAN LUIGI, SAN GIOVANNI, dove spedire o portare la fotografia e le lire cinque e cent. 50 a
ESCELGRAFIA, *via Barbaroux, 4,* TORINO

PREMIATO
STABILIMENTO
LETTI e MOBILI
DI PERINO
C. Pangani, Tel. 1"in Ufficio, 32 [21-09]
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, riccio e stoffa per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
6031

Levatrice Accanto
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5, Piazza Castello riceverà L. 50 in propria Segreteria. c 9505

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno
CORALLO Ottima Acqua da Tavola
BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE
Quest'acqua minerale naturale per i suoi principali componenti possiede altresì un'azione energica diuretica, è indicata nelle affezioni delle vie urinarie, restringimenti, cistiti acute e croniche, nelle malattie del fegato, nell'uricemia, gotta, obesità e nelle diverse affezioni dello stomaco e degli intestini.
Degustazione Portici Piazza Castello, 23.
Agente per la vendita **A. CHAPUSOT - TORINO.**
16362

SEMPIONE - KULM 2010 m.
Grand Hôtel Bellevue
80 letti. Luce elettrica. Comfort moderno. Prospetti. Garage. FRATELLI KLUSER, pp.
16614 M

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, IV p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, del
RESTRINGIMENTI URETRALI
coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 10 alle 16.
15658

Grande Stabilimento di
MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 60-54.**
Grande assortimento in camere da letto, da pranzo, salottini antichi, 400 e più letti in fantasia a prezzi unici. Camere matrimoniali da lire 50 a 650, ecc. 99

L'insuperabile e rinomatissimo
SAPONE marca CAVALLO
trovasi sempre in deposito presso A. DE COLL e C. — via Lagrange, 7 —
Ottimi oli per tavola
cucina e medicinali
Sapone bianco puro all'olio
La Fulgida, la miglior Candela
6404 M

LA BELLEZZA
SPECIALITA' MONDIALE che distrugge, in pochissimo tempo, qualunque cicatrice, sfregiamento, bruciature, lentiggini, rughe e mascchie. Un vero pallido, modellato, armonico, bruito, diventa quasi per incanto bellissimo, acquistando un colore roseo, fresco e lucido. *Preparato dopo guarigione.* Per schiarimenti scrivere: *A. PARLATO*, S. Teresella degli Spagnuoli, 58, Napoli. 12544

I SORDI ODONO mediante i premiati cornetti acustici invisibili e regolabilissimi inventati dall'ing. L. D'O. Grande notizia. — Fornisconsi Macchi - via Santa Cecilia, 24 bis - Milano

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI, Torino. c 9157

GABY presso Gressoney
Da vendere in blocco od anche a piccole partite il mobilio nuovo arredante N. 50 camere del Modern Hôtel. Ogni camera si compone: 1 letto matr. 1, con elastico imbottito, materasso crine vegetale, materasso e 2 cuscini lana 1ª qualità, 1 armadio a specchio, 1 comodino con marmo e sitzia, 1 *toilette*, come con marmo e specchio, 1 tavolo per camera, 1 porta mantello in ferro a colonna a 3 posti, 1 poltrona imbottita, 1 sedia impagliata. — Per trattative rivolgersi da A. Richelia & C., Piazza Vittorio Emanuele, n. 23, Torino. 16810

Ala di Stura Altitud. 1100 sul mare
"Grand Hôtel Brunori"
Comfort moderno
MONDRONE VALLE D'ALA
Alt. m. 1300 sul mare
1° Giugno APERTURA
"NUOVO GRAND HOTEL REGINA"
Costruito appositamente con tutto il comfort moderno - Quaranta e più camere da letto - Vasto giardino - Rimessa per automobili. — Aria salubérrima. Cura latte. PENSION SUISSE. 15104
CURRA' ANTONIO, *medesimo proprietario.*

Vini guasti
acquistansi buoni privati. Distilleria MARIO REVELLI, Cassino Torinese. 16837

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 51, p. 2°, Torino. c 15551

ZERMATT
Grands Hôtels Schweizerhof - Bellevue e Terminus
Case raccomandate agli Italiani. 14380 M

VILLA di Salute **TURINA**
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Amione, via Porta Nuova, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 170

VINI da PASTO
PREZZI RIBASSATI
La Casa ENR. E. TOESCA di Orinzano d'Alba con Deposito in Torino, via Nizza, 36 (cortile) avvisa la sua Clientela di avere ribassati i vini da pasto, alla Cantina di Torino, ai seguenti prezzi:
Tipo AA a L. 44 la brentina
Tipo A a L. 36 la brentina
Tipo B a L. 28 la brentina
Tipo Barolino a L. 19 la brentina
SERVIZIO a DOMICILIO
Telefono 30-06.
13590

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare ambiente locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

FERNET-VITTONE
Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori - Milano
RILEVATARIA
MARCA DEPOSITATA. - Esigere sempre la bottiglia originale portante sotto l'etichetta un talloncino a fondo verde pallido col nome della Ditta.
Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Ozesi & Menni, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Patta, Buenos Aires.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 20 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO-PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1839 in Firenze ove è esistita ed esiste — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

Appendice della *Stampa* (49

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel

(Prima traduzione italiana).

La grossa Francine era una spregiudicata, senza soggezione alcuna, ma in fondo una buona ragazza.

Andrea d'Orville lo sapeva.

Egli la guardò negli occhi: erano pieni di una espressione comprendente. Il marchese vi lesse tanta sommissione e buon volere che si decise.

— Dopo tutto — disse — non vedo il perchè dovrei tacerti il motivo che mi ha condotto.

E cominciò:

— Pure che la gente si occupi degli abitanti delle «Ghiandaie», in questo luogo...

— Oh! signor marchese, si capisce. Se io vi fo non c'è malignità o cattiveria.

— Si dice che...

Si fermò, imbarazzato, gettando attorno uno sguardo.

— Potete parlare — lo rassicurò Francine; — non verrà un gatto qui oggi. Non siamo ai bei giorni di primavera...

— Avete avuto dei clienti, in questi ultimi tempi?

— Non molti... Quindono solamente.

— Sai i loro nomi?

— Affatto. Riflettete: non si può chiedere le carte ai passanti che entrano a prendere una tazza di caffè o un bicchiere di birra...

— Che figura erano?

— Tipi ordinari: gente assai comune. D'altronde non han fatto che entrare ed uscire.

— Li riconoscereste?

Ella non esitò.

— In fede mia no di certo. A mala pena li ho guardati.

— Ma, allora, come si è saputo?

— Che cosa, signor marchese?

— Che un furto sacrilego avvenuto alle Ghiandaie: che dei malfattori sarebbero entrati di notte, portandosi via valori, gioielli, denaro...

Francine si mise a ridere, con francheza:

— Non cercate, signor marchese, ve lo dico io subito. Non bisogna badarci molto: è Domenico, il contoniere, un fanfarone che parla per diritto e per rovescio... E' furioso contro compare Patrizio, che non ha voluto dargli sua figlia, e contro Virginia che non la può soffrire. Allora, capirete, non è un amico per la villa... Però nessuno, lo credo, presta fede alle sue sciocchezze.

— Così tu non sai nulla?

— No, signor marchese.

— E Romano?

— Certo non più di me. Se volete ch'egli venga alla villa...

— Sia bene. Ritornerò io piuttosto. Tra vicini occorre aiutarci e all'occorrenza spesso esservi utile...

— Grazie, signor marchese.

Egli mise due luigi in mano a Francine, dicendole:

— Arrivederci, ragazza mia. Conservati buona e bada con chi tratti... Ritornerò.

La grossa servente seguì:

— Ah! signor marchese, avete ragione. Ma non si può sempre fare ciò che si vorrebbe...

— Ma ciò che si può, vero?

— Purtroppo!

— Buona sera, ritornerò.

Sulla soglia si rivolse e, fissando ancora Francine, scrutandola bene:

— E' vero poi che tu non sai nulla?

— No, signor marchese.

— E neppure Romano?

— No: vo lo giuro.

— Addio, dunque.

Risalì nella sua carrozza, che filò verso Parigi.

Francine dalla strada lo seguì con lo sguardo fin che potè vederlo.

E quando il rumore della carrozza non si udì più, rientrò nell'albergheto dicendosi:

— Certo che se avessi saputo qualcosa glie l'avrei raccontato subito. Non poteva non rifiutarmi: bastava che egli m'avesse guardata come poc'anzi ha fatto! Che bel giovanotto era quando aveva appena venticinque anni! Un sogno!

Caverna parigina.

Si può affermare, senza tema d'errore, che di un centinaio di delitti, tre quarti rimangono avvolti nel mistero ed impuniti, e che per i pochi malfattori consegnati alla giustizia — bricconi consumati di ogni specie e d'ogni pelo — le pene sono così poco eseguite da non ispirare nè inquietudine, nè spavento ai colpevoli. La deportazione al bagno è un giocattolo per la maggior parte dei delinquenti.

E quanti ingiù non hanno ripetuto le infami gesta per le quali eran stati condannati!

Tutto questo non ignoravano i membri della banda di Vandier.

Così, dopo la spedizione di Vaucresson, se ne stavano tranquilli come attrettanti galantuomini.

O, piuttosto, pensavano ad allargare la sfera delle proprie operazioni e a raddoppiare di attività.

All'indomani del breve colloquio del marchese d'Orville con Francine, Vandier, il cliente delle birrarie, il cameriere di Giacomo Rousset, trapiantato dalla riva destra sulla riva sinistra, in uno dei quartieri più numerosi e popolati di Parigi, se ne stava, in veste da camera, seduto nel suo studio di via San Giuseppe, dinanzi ad uno scrittoio di quercia, niente affatto elegante.

Gli altri mobili erano d'occasione, come tutto ciò che guerniva la banale officina dubbiosa, che non doveva tardare ad ingrandirsi e trasformarsi.

Vandier attendeva gente: amici o clienti.

Il suo pendolo, un pesante cubo di marmo nero, segnava le otto.

L'appartamento, sufficientemente vasto, che egli occupava, era in un'antica casa affittata a diversi industriali, editori, negozianti di carta, commissionieri di diverse categorie. Vi regnava sempre una certa attività.

Sulla porta del locale di Vandier, una placca d'ottone portava questa iscrizione:

Contenzioso — Studio di affari
Prestiti e informazioni — Consulti
VANDIER e C.
(Dalle nove alle quattro).

I clienti di Vandier, come è noto, erano in realtà i borseaiuoli ed i ladri di alta marca, che frequentavano la grande taverna della via Montmartre.

I loro affari erano comuni.

Da qualche giorno le basi dell'associazione clandestina erano state consolidate da un accordo concluso fra tutti i personaggi che ne facevano parte, grazie a un individuo di genio, che Vandier aveva reclutato per caso, e che doveva essergli di un così grande aiuto.

Ma fino allora l'organizzazione dello studio d'affari, chiamato ad un avvenire meraviglioso, era sempre allo stato embrionale.

Tutto doveva ancora crearsi.

Quella mattina un fuoco di carbone bruciava nella griglia del caminetto.

L'interno del locale era piuttosto povero nel suo complesso. A dispetto dei Codici e dei volumi di diritto, raccolti in improvvisati scaffali polverosi, un pelizzolo abile avrebbe sentito subito un odor di delitto e di mezzo vagolare nell'aria vicina di quella bicocca.

Ma Vandier pensava a ben altri destini.

L'avvenire si presentava a lui con colori ridenti.

La vigilia aveva firmato un obbligo che raddoppiava le dimensioni dell'appartamento.

(Continua).